

FASCICOLO 231

GENNAIO - DICEMBRE 1984

RIVISTA DELLA
CONGREGAZIONE
DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 1-2-1968.

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Sommario

PARTE UFFICIALE

Consulta della Congregazione

I - Decisioni pag. 1
 II - Diario della Consulta » 2

Atti del Padre Generale

I - Lettere del Padre Generale » 9
 II - Decisioni » 13

Riunioni del Consiglio Generale » 19

DOCUMENTI

I - Discorso del Papa ai Religiosi e alle Religiose . . . » 40
 II - Decreto della S. Congregazione per i Religiosi . . » 44

IN MEMORIAM

I - Padre Francesco Prudente » 47
 II - Fratel Carlo Dall'Acqua » 50
 III - Padre Natalino Capra » 54
 IV - Mons. Luigi Sartori, aggregato spirituale somasco . » 57
 V - Don Luigi Franchi, aggregato spirituale somasco . » 59

STUDI

La gloria come sinfonia cosmica » 61

SEGNALAZIONI LIBRARIE

I - Padre Marco Tentorio:
 Per la storia dei Padri Somaschi in Como, vol. VI
 (Sebastiano Raviolo crs) » 68
 II - Padre Giovanni Battista Pigato:
 Pax in bello - Diario di un cappellano militare
 (P M T) » 69
 III - Cardinal Giuseppe Siri:
 La giovinezza della Chiesa
 (Luigi Carrozzi crs) » 71

Parte Ufficiale

CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE

(Roma, 21-26 novembre 1983)

I - DECISIONI

1

“Ratio Institutionis”

La Consulta della Congregazione, in adempimento delle disposizioni della Chiesa, dopo aver esaminato l'attività formativa nella Congregazione, in particolare del noviziato, rileva la necessità che sia preparata la “Ratio institutionis”.

Perché questo lavoro sia quanto prima avviato, incarica il Preposito Generale di nominare con il suo Consiglio una apposita Commissione.

Questa Commissione terrà periodicamente informati il Preposito Generale e gli altri Superiori Maggiori e farà loro pervenire entro Pasqua 1984 il metodo e il progetto di lavoro.

2

V Centenario della nascita di San Girolamo

La Consulta della Congregazione, in esecuzione della decisione del Capitolo Generale sulla celebrazione del V Centenario della nascita del nostro Santo Fondatore, dopo aver esaminate alcune proposte, allo scopo di promuovere e coordinare le diverse iniziative, dà incarico al Padre Generale con il suo Consiglio di costituire un Comitato per la preparazione di detto Centenario.

3

Sistemazione delle Case in La Ceiba di San Salvador

La Consulta della Congregazione, presa in esame la situazione in cui si trovano attualmente le nostre Case in La Ceiba di San Salvador,

in seguito ai rivolgimenti politici e sociali di quella nazione, decide che:

- il Noviziato della Provincia di Centro America e Messico sia trasferito nell'Istituto Emiliani di Guatemala;
 - il seminario Mater Orphanorum occupi la sede del noviziato e formi una sola comunità religiosa con la parrocchia di N.S. de Guadalupe;
 - la sede del Seminario Mater Orphanorum, lasciata libera dai rifugiati, sia messa a disposizione dell'Istituto Emiliani.
- Le suddette decisioni non hanno valore definitivo, ma saranno riprese in considerazione quando la situazione sarà tornata alla normalità.

4

Chiusura della Casa di Manchester N.H.

La Consulta della Congregazione, a norma del n. 204 delle Costituzioni, decide di sopprimere la Casa religiosa di Manchester N.H. nel Commissariato USA

II - DIARIO DELLA CONSULTA

Preparazione

Il 3 novembre 1983 il Padre Generale convoca la Consulta della Congregazione. La convocazione è stata preceduta da una preparazione.

L'argomento è stato trattato nei Consigli Generali del 13 maggio e del 22 ottobre 1983. Nel primo Consiglio furono proposti i temi da trattare e assegnati gli incarichi per la preparazione. La formazione del noviziato e postnoviziato fu assegnata a religiosi che hanno coperto l'ufficio di maestro; la celebrazione del V centenario della nascita di San Girolamo al padre Pellegrini; le norme di amministrazione agli Economi provinciali.

Furono così preparati schemi dal Padre Grimaldi sul noviziato e postnoviziato, dal padre Fava sulla formazione dei novizi, dal padre Arrigoni sul noviziato, dal padre Odasso sulla programmazione degli studi. Fu anche inviata una lettera ai religiosi, in cui si chiedevano proposte per la celebrazione del Centenario di San Girolamo.

Nel Consiglio Generale del 22 ottobre 1983 si ridusse l'argomento della Consulta a due soli temi: formazione nel noviziato e preparazione del Centenario di San Girolamo. Furono perciò preparate quattro relazioni: Fonti per uno studio sul noviziato; Responsabili della formazione; Linee di un programma formativo; Alcuni problemi pratici che presenta il novizio.

Il lavoro della Consulta della Congregazione

21 novembre - Seduta preliminare.

La Consulta della Congregazione ha inizio il 21 novembre. Sono presenti il Padre Generale, i Consiglieri generali, i Padri Provinciali e il Padre Viceprovinciale di Spagna. Partecipano pure il padre Cesare Arrigoni, il padre Francesco Colombo e il padre Luigi Grimaldi, invitati dal Padre Generale.

Il padre Generale introduce i lavori commentando i passi di Eb. 10, 5-10 e Gio 6, 35-40.

Viene poi illustrato brevemente l'argomento di questa Consulta e il lavoro di preparazione.

Si stabilisce l'ordine del giorno e l'orario delle sedute.

22 novembre.

Nella *prima seduta* il Padre Pellegrini espone la relazione sulle "Fonti per uno studio sul noviziato". Ecco lo schema: dopo una premessa, in cui si illustrano lo scopo e i criteri su cui è stata preparata la relazione, si passa alle tre parti di cui risulta: Magistero della Chiesa, tradizione della Congregazione, bibliografia sulla problematica recente riguardante il noviziato.

Seguono gli interventi: necessità di uno studio per approfondire il tema; urgenza di una "Ratio Institutionis"; struttura del noviziato e carisma della Congregazione; alcune esperienze fatte per accostare i novizi ai documenti della nostra tradizione.

Alle ore 12 i Padri della Consulta partecipano alla *Cappella Papale* in suffragio dei Cardinali e Vescovi deceduti nel corso dell'anno. Dopo la Liturgia della Parola il Papa ricorda brevemente i Cardinali defunti, tra i quali il nostro confratello Card. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala. Ecco le parole del Papa: "Il cardinale Mario Casariego, nato in Spagna. Rimasto giovanissimo orfano di entrambi i genitori, si trasferì a El Salvador, dove entrò nella Congregazione dei Padri Somaschi. Nell'Istituto di La Ceiba, di cui fu rettore, intraprese varie iniziative per la promozione sociale dei poveri, mentre compiva spesso opera di mediazione e pacificazione nel mondo politico di quella Nazione. Nel 1958 fu nominato vescovo ausiliare dell'arcivescovo di Guatemala; quindi coadiutore e nel 1964 arcivescovo di quella sede. Sulla linea dell'insegnamento sociale della Chiesa e, in particolare, della "Popolorum progressio", lavorò con instancabile fervore per i popoli in via di sviluppo, prodigandosi con abnegazione e impegnandosi nell'opera di evangelizzazione".

Nella *seconda seduta* il Padre Generale, riallacciandosi alle parole

del Papa, ricorda brevemente la figura e l'opera del Cardinal Casariego.

Il padre Campana presenta poi la relazione: "Responsabili della formazione nel noviziato". Essa consta di due parti: la prima riassume le norme in vigore riguardanti il Preposito Generale e Consiglio, i Superiori maggiori, il Superiore e la comunità locale, il padre Maestro; la seconda illustra alcuni problemi particolari: noviziato interprovinciale e provinciale, rapporti tra Maestro e Vicemaestro.

Seguono gli interventi sul primo punto: Noviziato inserito in una comunità, oppure noviziato a se stante. Si esprime la preferenza che il noviziato sia inserito in una comunità; non si esclude tuttavia la possibilità che in particolari situazioni il noviziato costituisca una comunità autonoma.

Se il noviziato è inserito in una comunità, la formazione della comunità richiede particolari attenzioni: non si pretende una comunità di religiosi perfetti, si devono però evitare situazioni non accettabili nella vita religiosa.

Ogni fase della formazione sia attenta a tutte le componenti, ma con una diversa accentuazione, che risponde al particolare fine di ogni fase: la componente qualificante il noviziato è l'esperienza di Dio.

23 novembre

Nella *terza seduta* si continua la discussione sul primo punto: noviziato inserito in una comunità. Si conclude: 1) tutte e due le possibilità sono ammesse; 2) la nostra tradizione presenta una preferenza per il noviziato inserito in una comunità; 3) non si è di parere unanime sulla opportunità di stabilire una norma a questo riguardo.

Si passa al secondo punto: L'azione del Padre Generale nel noviziato. Si arriva a queste conclusioni: 1) trattandosi di una casa di formazione di fondamentale importanza, il Noviziato richiede una presenza del padre Generale e dei Superiori maggiori diversa da quella che si verifica per le altre comunità; 2) una manifestazione di questa presenza è nella formazione della comunità del noviziato; 3) si indicano diversi modi, attraverso i quali il Padre Generale esercita il suo intervento nella formazione della comunità del noviziato; 4) si discute sui criteri per valutare l'opportunità della presenza di un religioso nella casa del noviziato.

Nella *quarta seduta* si tratta in particolare dell'intervento del Padre Generale e degli altri Superiori maggiori nella impostazione del noviziato e nel suo funzionamento.

Quanto alla impostazione del programma si vede utile che vi siano uno o più incontri tra il Padre Generale, i Provinciali interessati, Maestro e Superiore.

Quanto al funzionamento sembra necessario distinguere il noviziato interprovinciale da quello provinciale. La CC. e RR. attribuiscono alcune facoltà al provinciale competente; si deve però distinguere la

competenza sul singolo novizio da quello sul noviziato come comunità.

In un noviziato interprovinciale l'intervento deve essere riservato al padre Generale. Si discute sulle forme di presenza degli altri Superiori maggiori: ci devono essere visite e incontri con i novizi, mediante i quali si possono raggiungere notevoli vantaggi; devono essere però condotti in modo da evitare gli inconvenienti che si possono verificare ad es. nei rapporti tra novizio e maestro, riguardo alla partecipazione attiva del novizio al programma del noviziato.

Nella *quinta seduta* si tratta dei rapporti fra la comunità in cui è inserito il noviziato, padre Maestro e Novizi.

"Una certa separazione" è richiesta dal carattere proprio del noviziato. La responsabilità di "regolare" i rapporti è affidata al Maestro, al quale devono essere dati alcuni criteri, su cui eseguire le scelte concrete. Per stabilire questi criteri è necessario esaminare le finalità che con questa separazione si intendono raggiungere e garantire.

Il campo dei rapporti abbraccia: i religiosi della casa, quelli delle altre comunità, gli estranei. I criteri per ognuna di queste categorie sono evidentemente diversi.

Quanto ai religiosi della casa si considerano alcuni aspetti, che riguardano atti comuni: preghiera, mensa, ricreazione. In un discorso sistematico si dovrebbero anche includere i rapporti personali. Si ricorda che i religiosi della casa devono acquisire una conoscenza dei novizi.

Quanto ai rapporti con gli estranei alcuni sono esigiti dalla vita del noviziato, altri possono anche essere appositamente cercati in ordine alle sue finalità. Su questi rapporti influisce certamente la struttura della casa.

La struttura della casa, in cui è inserito il noviziato, deve essere curata con attenzione, perché ha un influsso notevole sulla formazione dei novizi. Sotto questo punto di vista si può considerare anche il significato del luogo, in cui è eretto il noviziato (si pensi ad es. a Soma-sca). Si esamina anche il problema che vi sia nelle strutture del noviziato una cappella riservata ai novizi.

Nella discussione si trattano altri due argomenti: il lavoro manuale dei novizi, i momenti ricreativi.

24 novembre.

Nella *sesta seduta* si parla della figura del Maestro di noviziato. Si accenna dapprima ai documenti da tenere presenti sull'argomento: il nuovo codice, le costituzioni, il "Novitiorum magistro monita".

Ci si sofferma poi su alcuni punti particolari: qualità e preparazione del padre Maestro; necessità che abbia un aiuto, a cui demandare alcuni compiti; funzione del padre maestro nella impostazione del noviziato; colloquio con i singoli novizi; colloquio personale e direzione spirituale.

Si parla poi del Vicemaestro: particolare attenzione nella scelta;

utilità e necessità della sua presenza nel noviziato; aiuto da parte di un altro religioso della comunità, qualora non ci fosse il vicemaestro; preparazione dei futuri maestri.

Il Padre Generale illustra la terza relazione: "Linee per un programma formativo durante il noviziato". Ecco lo schema: dopo una premessa, in cui si ricorda il contenuto dei nn. 172 e 166 delle Costituzioni riguardanti la formazione dei novizi e le finalità del noviziato, la relazione è distribuita in tre parti: formazione umana, formazione religiosa in genere, formazione somasca.

La *settima seduta* è occupata dagli interventi sulla terza relazione. Ci si sofferma sulla necessità che alla conoscenza più chiara possibile della vita religiosa si accompagni l'avviamento del novizio ad acquisire gli abiti fondamentali, su cui si sosterrà la sua vita; sul portare il novizio ad una conoscenza chiara di dove finisce il mondo e incomincia la vita religiosa; sulla esperienza di Cristo, che il novizio deve fare durante il noviziato; sulla conoscenza delle Costituzioni; sulla connessione tra la formazione nel probandato, nel noviziato e nel postnoviziato; sulla necessità di definire gli obiettivi propri del noviziato e gli strumenti per raggiungerli; sui criteri per dare una valutazione della idoneità del novizio ad abbracciare la nostra vita.

Il padre Pellegrini illustra poi la quarta relazione: "Alcuni problemi pratici posti dai novizi". Si prendono in considerazione alcuni problemi, che riguardano la impostazione esterna del noviziato. Il primo tratta della ammissione al noviziato: chi è competente ad ammettere, requisiti per l'ammissione, impedimenti che rendono invalida o illecita l'ammissione, documentazione richiesta, prassi da seguire, ingresso al noviziato. Il secondo si sofferma sull'età del novizio; il terzo sul livello di studi prima del noviziato; il quarto sulla diversità di nazioni; il quinto sul numero dei novizi che formano il noviziato.

Nell'*ottava seduta* sono esposte diverse esperienze, che riguardano gli argomenti dell'ultima relazione.

Ci si sofferma poi sulla natura della facoltà concessa ai Commissari di ammettere al noviziato; sul contenuto della relazione dei superiori della casa, in cui il candidato ha fatto il probandato; sulla necessità che la documentazione richiesta sia preparata prima della ammissione; sul parere richiesto da parte della comunità del probandato e sul modo di esprimerlo; sul carattere rituale, che deve conservare la cerimonia di ammissione al noviziato.

Quanto all'età del novizio si considera il caso di chi si presenta in età più matura e il ricorso alla possibilità di compiere il noviziato fuori della casa destinata allo scopo.

A proposito del grado di studi richiesto prima del noviziato, si considerano alcuni casi che richiedono o consigliano un anticipo o ritardo sulla norma.

Dopo la seduta i Padri della Consulta si recano a Velletri per par-

tecipare nella nostra Chiesa di San Martino alla concelebrazione eucaristica in occasione del sessantesimo di professione del padre Italo Laracca.

25 novembre.

Nella *nona seduta* ci si sofferma in particolare sul fatto della diversa nazionalità di chi si presenta al noviziato. Si illustra la natura del problema con l'apporto delle esperienze di questi ultimi anni.

Si considerano i seguenti punti: difficoltà che nascono dal diverso calendario scolastico, quando si tratta di riunire novizi di diversa nazionalità in un noviziato unico; motivi che inducono a moltiplicare i noviziati: diversità di lingua e di cultura, fattori nazionalistici; difficoltà concrete a cui si va incontro con la proliferazione di noviziati: religiosi da impegnare, esiguità di numero dei novizi.

Nella *decima seduta*, dopo aver ripreso alcuni degli argomenti trattati nelle sedute precedenti, si parla del numero minimo di novizi per un noviziato fruttuoso. Si ricordano alcune esperienze fatte al riguardo negli ultimi anni. Ci si sofferma poi sulle difficoltà che potrebbe incontrare un noviziato con un numero di novizi troppo esiguo. Ci si domanda però se è giusto far attendere per questo motivo un candidato ritenuto idoneo.

Si riassumono i problemi più importanti emersi nelle sedute della Consulta e si incomincia a discutere sulle soluzioni da adottare. Si è d'accordo di costituire una Commissione con l'incarico di preparare la "Ratio Institutionis". Si fanno poi alcune considerazioni sul contenuto di tale documento e sulla procedura da seguire per la sua preparazione e approvazione.

Il Padre Generale conclude la seduta con alcune comunicazioni riguardanti il giubileo dei religiosi e delle religiose per l'anno santo; l'incontro promosso dal Centro nazionale per le vocazioni dal 2 al 4 gennaio alla Domus Mariae; alcune delibere dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sulla attività di lavoro dei religiosi e delle religiose.

Nella *undicesima seduta* viene presentata la mozione che riguarda la "Ratio Institutionis".

Si passa poi a parlare del Regolamento del Capitolo Provinciale. Si è del parere che la sua approvazione sia discussa nella prossima Consulta, potendo in tal modo usufruire anche dell'esperienza che sarà fatta nei Capitoli Provinciali del 1984.

Il Padre Provinciale del Centro America e Messico presenta la situazione delle case di La Ceiba nel Salvador, dove si sono dovute operare diverse modifiche a causa degli avvenimenti di quella nazione negli ultimi anni e chiede il riconoscimento dei cambiamenti avvenuti.

Si presenta la proposta di riunire i chierici del postnoviziato in un'unica casa.

Nella dodicesima e ultima seduta della Consulta si approva la mozione di costituire una Commissione con l'incarico di preparare la "Ratio institutionis".

Il padre Pellegrini illustra in sintesi le proposte inviate per la celebrazione del V centenario della nascita di San Girolamo. Segue una esposizione di pareri e di altre proposte. Si approva poi una mozione, che decide di costituire una Commissione preparatoria.

Si esamina e approva la proposta di chiudere la casa religiosa di Manchester N.H. nel Commissariato degli Stati Uniti.

Si esamina la proposta del Padre Provinciale di Centro America e Messico riguardante le case di La Ceiba nel Salvador e si decide che il noviziato della Provincia sia trasferito nell'Istituto Emiliani di Guatemala, il seminario Mater Orphanorum occupi la sede del noviziato e formi una sola comunità religiosa con la parrocchia di N.S. di Guadalupe, la sede del seminario lasciata libera dai rifugiati sia a disposizione dell'Istituto Emiliani.

Il Padre Generale riferisce su quanto è stato fatto per attuare le decisioni della precedente Consulta e su alcune norme riguardanti i benefici parrocchiali, che si dice siano contenute nel nuovo Concordato tra la Santa Sede e lo stato Italiano.

I - LETTERE (Natale 1983 - Pasqua 1984)

N. 7

Natale 1983

Carissimi Confratelli,

B.D.

in occasione del Santo Natale desidero far giungere a voi tutti il mio saluto fraterno ed il mio augurio di pace e di bene.

Mi sono domandato qual è il significato, il messaggio che ci viene dalla celebrazione di un Natale che si colloca nel cuore dell'anno santo della Redenzione: un anno in cui siamo stati ripetutamente invitati ad aprire, senza alcuna paura, le porte del nostro cuore a Cristo.

Mi è sembrato di poterlo cogliere in una espressione del Santo Padre, là dove afferma che l'apertura della porta santa costituisce "un segno ed un simbolo di un nuovo accesso a Cristo, Redentore dell'uomo, che chiama tutti, nessuno escluso, a una conoscenza più approfondita del mistero della Redenzione e a partecipare ai suoi frutti, particolarmente mediante il Sacramento della penitenza" (cfr. A.P.R. n. 12).

Il Natale, quindi, che segna nel tempo l'inizio della nostra Redenzione, costituisce un forte richiamo per "questo nuovo accesso a Cristo" che si realizza nella riconciliazione e nella penitenza.

Mi pare che su questa stessa linea si sia orientato anche il Sinodo dei Vescovi che è stato celebrato a Roma nello scorso mese di ottobre. Di fronte ai gravi problemi che sono presenti nella società moderna i nostri Vescovi, fedeli alla loro missione di annunciare il Vangelo, non ci hanno dato una risposta politica od economica, ma hanno rivolto un invito alle coscienze a rinnovarsi spiritualmente, a riconciliarsi con Dio e tra loro per mezzo della penitenza.

C'è quindi, a mio parere, una mirabile consonanza ed unità che lega tra loro questi due avvenimenti ecclesiali che ci è stato concesso di celebrare nel corso del presente anno. Il Papa stesso si è preoccupato di sottolineare questa coincidenza definendola provvidenziale. "Il tema e lo scopo del Sinodo, ci dice il Papa, sono in piena sintonia con l'intimo significato della Redenzione e con le finalità dell'anno santo perché la riconciliazione altro non è che la redenzione che il Padre ha offerto e continua ad offrire ad ogni peccatore aspettando, come il padre della parabola del figlio prodigo, il suo ritorno penitente per mezzo della conversione" (cfr. O.R. 18/2/83).

Inseriti in modo vitale in questo contesto ecclesiale, anche noi religiosi siamo invitati a vivere questo momento di grazia partecipando ai frutti dell'anno santo. L'invito che il Papa ed i Vescovi hanno rivolto

a tutti gli uomini di buona volontà tocca ed interessa anche la nostra vita di consacrati, non solo perché siamo, per grazia divina, i ministri e i dispensatori dei misteri di Dio, ma soprattutto perché siamo, a nostra volta, persone bisognose di redenzione e di riconciliazione.

L'esperienza quotidiana ci ricorda che anche noi siamo figli di questo tempo e che non sempre siamo fedeli ai nostri impegni e alla nostra missione nella Chiesa.

Esistono pure tra noi tensioni e divisioni che vanno ricomposte perché altrimenti viene a mancare quella testimonianza di unità che è segno della nostra appartenenza a Cristo (cfr. Jo 13, 15).

Il cammino di perfezione, che abbiamo iniziato abbracciando la vita religiosa, dobbiamo proseguirlo con radicalità e costanza per rimanere fedeli agli impegni e alle promesse che con la professione religiosa ci siamo liberamente assunti davanti a Dio.

Viviamo in un mondo in cui non si vuole più sentire parlare di rinuncia e di penitenza; in un mondo in cui i valori della fede e dello spirito non vengono più percepiti come fondamentali. Non possiamo dimenticare che il Concilio ci chiama a dare testimonianza evangelica a questo mondo con la esemplarità della nostra vita, che attinge nella fede la sua ispirazione e nella penitenza la risposta al suo amore misericordioso.

Solamente quando questo binomio di fede-e-penitenza, concepito ed attuato nella sua autenticità evangelica, viene tradotto nella nostra vita, solo allora si può parlare di vera conversione e si ha l'uomo nuovo, la nuova creatura con la quale è avvenuta la riconciliazione con Dio.

★ ★ ★

Carissimi Confratelli,

sono questi i pensieri e i sentimenti con cui accompagno nella preghiera i voti augurali che presento a voi tutti in occasione delle feste natalizie e di capo d'anno. Gesù, Redentore degli uomini, si degni di concedere a tutti noi, e in abbondanza, la grazia della riconciliazione, del perdono e della pace e ci renda testimoni credibili in mezzo agli uomini nostri fratelli.

Saluto ed abbraccio tutti con fraterno affetto.

P. Pierino Moreno cns
Preposito Generale

Carissimi Confratelli,

B.D.

durante la mia recente visita alle nostre comunità che operano in Brasile ho potuto constatare come sia viva e partecipata in quella Chiesa la campagna della fraternità promossa dalla Conferenza nazionale dei vescovi brasiliani. Il tema che è stato scelto, "Fraternità e Vita", vuole essere un invito a riflettere sul significato e sul valore della vita umana vissuta nella fraternità e nell'amore reciproco.

E', ovviamente, sottinteso anche l'impegno a lavorare ed operare in favore ed in difesa della vita come dono e come missione per realizzare sulla terra il regno di Dio che è comunicazione e partecipazione di quella vita divina che Cristo afferma di essere venuto a portare in questo mondo (cfr. Jo, 10, 10).

Con questa campagna la Chiesa brasiliana intende anche sensibilizzare le coscienze al fine di superare le gravi situazioni di ingiustizia e di disamore esistenti nella società di oggi. E necessario infatti impegnarsi nella costruzione di un mondo nuovo, più umano e più giusto, in cui la fraternità sia avvertita e vissuta come esigenza del nostro essere cristiani, fratelli in Cristo e figli dello stesso Padre che sta nei cieli.

★ ★ ★

Mi è sembrato che questo tema potesse interessare ed offrire qualche spunto di riflessione anche per noi religiosi che "con la grazia della vocazione siamo stati riuniti da Dio per vivere in comune come una nuova famiglia di fede" (cfr. Cost. n. 38).

La comunione di vita che si realizza in questa nuova famiglia ci rende fratelli e ci impegna ad amarci "con quella stessa carità con cui Cristo ci ha amato ed ha dato se stesso per noi" (cfr. Cost. n. 38).

La fraternità quindi diviene uno dei pilastri portanti della nostra convivenza su cui si fondano o, per lo meno, dovrebbero fondarsi tutti i rapporti interpersonali che sorgono e si instaurano all'interno delle nostre comunità.

Il modello a cui fare riferimento è costituito dalle primitive comunità le quali "erano assidue nell'insegnamento degli apostoli, nella frazione del pane e nella preghiera" (cfr. Atti 2, 42).

Sul loro esempio quindi siamo chiamati a realizzare un tipo di convivenza in cui la nostra unione con Dio e con i fratelli raggiunge il suo più alto grado di attualizzazione e di espressività.

Il nostro "stare insieme" dovrebbe riprodurre stabilmente e vitalmente ciò che la comunità cristiana incarna solamente nel momento del culto. E questo perché la vita religiosa fa della fraternità un modo stabile di comportamento e di vita.

E' questo un concetto che troviamo anche nella esortazione apostolica "Evangelica testificatio" là dove si afferma che "per i religiosi la comunione con Cristo si esprime in modo stabile e visibile nella comu-

nione di vita" (cfr. E.T. n. 38). E più avanti ove si dice che "questa comunione, che scaturisce dal vincolo della professione, deve essere "animata dallo spirito del Vangelo, nutrita dalla preghiera, evidenziata da una generosa mortificazione e caratterizzata dalla gioia e dalla speranza che zampillano dalla fecondità della croce" (cfr. E.T. N. 41).

Si capisce allora come una simile testimonianza di fraternità possa tradire la nostra appartenenza a Cristo e costituire per gli uomini del nostro tempo una chiara manifestazione della potenza del Signore nel mondo ed un forte richiamo a conversione.

Perché tutto questo si realizzi è necessario che da parte nostra ci sia un impegno serio a costruire una fraternità vera basata sulla sincerità del nostro amore. Se non possiamo avere la certezza della sincerità dell'amore altrui si crea un clima di tensione, di diffidenza e di sfiducia che non permette alle persone di aprirsi e comunicare tra loro.

Le strutture, la tradizione, l'attività apostolica e la stessa convivenza sotto lo stesso tetto non bastano a dare fiducia perché sono solo elementi di una impalcatura destinata a crollare per mancanza di basi solide e sicure.

Il nostro amore sarà sincero solamente quando riusciremo ad amare il nostro prossimo come noi stessi.

★ ★ ★

Carissimi Confratelli

ho voluto soffermarmi a riflettere con voi su un aspetto della nostra vita che deve essere sottoposto a revisione. Esistono, a mio avviso, delle mentalità e delle situazioni pratiche che vanno modificate perché impediscono o, per lo meno, rallentano quel nostro "tendere alla perfezione della carità" di cui ci parla il numero 4 delle Costituzioni.

Che Cristo risorto sostenga il nostro impegno ed il nostro sforzo per realizzare in noi "l'uomo nuovo creato secondo Dio nella giustizia e nella santità" (cfr. Ef. 4, 24).

Sono questi i voti che rivolgo a tutti voi in occasione delle prossime festività pasquali unitamente al mio saluto ed abbraccio fraterno.

P. Pierino Moreno crs
Preposito Generale

II - DECISIONI

(4 Agosto 1983 - 24 Giugno 1984)

- 4 agosto 1983 - Decreto di elezione del padre Federico Sangiano a Preposito Provinciale della Provincia di centro America e Messico.
- 4 agosto 1983 - Decreto di elezione del padre Angelo Cossu a primo Consigliere della Provincia di Centro America e Messico.
- 5 agosto 1983 - Decreto di elezione del padre Juan Dominguez a secondo Consigliere della Provincia di Centro America e Messico.
- 5 agosto 1983 - Decreto di elezione del padre Giuseppe Alessandria a terzo Consigliere della Provincia di Centro America e Messico.
- 5 agosto 1983 - Decreto di elezione del padre Valeriano Gomez a quarto Consigliere della Provincia di Centro America e Messico.
- 2 settembre 1983 - Ammissione alla professione solenne del ch. Luis Garcia Alcocer.
- 6 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Gaetano di Bari a parroco di San Pedro in Presidente Epitacio.
- 6 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Amerigo Vecchia a parroco di N.S. do Rosàrio a Santo André.
- 6 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Emidio D'Errico a parroco di S. Girolamo Emiliani di Statte.
- 18 ottobre 1983 - Approvazione delle decisioni del Capitolo Provinciale della Provincia di Centro America e Messico.
- 18 ottobre 1983 - Decreto di erezione del postnoviziato nella casa di Narzole.
- 18 ottobre 1983 - Nomina del padre Beneo Felice a responsabile del postnoviziato di Narzole.
- 18 ottobre 1983 - Aggregazione «in spiritualibus» della sig.na Anna Maria Soro.
- 22 ottobre 1983 - Decreto di erezione di postnoviziato nella casa di Colima e nomina del padre Bertola Giuseppe a responsabile.
- 22 ottobre 1983 - Aggregazione «in spiritualibus» del sacerdote mons. don Andrea Bevilaqua, parroco di Santa Maria Greca di Corato.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Mario Ramos a Superiore dell'Instituto Emiliani de La Ceiba, San Salvador.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Josè Cruz a Superiore del Seminario e della parrocchia di N.S. de Guadalupe, San Salvador.

- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Giuseppe Alessandria a Superiore della parrocchia del Calvario in San Salvador.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Ermanno Bolis a Superiore della casa di San Pedrito in Guatemala.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Angelo Cossu a Superiore dell'Instituto Emiliani di Guatemala.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Antonio Romero a Superiore della parrocchia di San Juan Bautista a Tegucicalpa.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Raphael Romero a Superiore della parrocchia di Ixtacala, Messico.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Antonio Beraudi a Superiore della parrocchia di Santa Rosa, Messico.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Valeriano Gomez a Superiore di San Raphael di Tlalnepantla.
- 23 ottobre 1983 - Ratifica della nomina del padre Giuseppè Bertola a Superiore dell'Hogar del Ninō di Colima.
- 5 novembre 1983 - Designazione della casa di Santo André come sede di postnoviziato per un anno e nomina del padre Giuseppe Fava a responsabile della formazione.
- 5 novembre 1983 - Ratifica dell'autorizzazione ad alienare un appartamento in Roma.
- 5 novembre 1983 - Ratifica dell'autorizzazione ad alienare un secondo appartamento in Roma.
- 5 novembre 1983 - Convocazione della Consulta della Congregazione.
- 26 novembre 1983 - Decreto di chiusura della Casa di Manchester N.H. in USA.
- 26 novembre 1983 - Approvazione della situazione attuale dell'Instituto Emiliani, del Seminario e della Parrocchia di La Ceiba de Guadalupe.
- 26 novembre 1983 - Permesso per un triennio al padre Oltolina G. Battista per attendere alla casa-alloggio "Al Ciliegio" di Minoprio.
- 27 novembre 1983 - Ratifica dell'autorizzazione ad alienare un appartamento in Como.
- 27 novembre 1983 - Ratifica dell'autorizzazione alla Provincia Lombardo-Veneta ad alienare obbligazioni.
- 27 novembre 1983 - Ratifica dell'autorizzazione alla seconda quota di spesa per la ristrutturazione della casa madre di Somasca.
- 27 novembre 1983 - Ratifica dell'erezione della residenza di N.S. del Rosario in Badalona (Barcellona).

- 27 novembre 1983 - Ratifica della convenzione con l'Arcivescovo di Barcellona per la residenza di N.S. del Rosario di Badalona.
- 27 novembre 1983 - Ratifica della nomina del padre Aldo Costa a parroco della parrocchia di N.S. del Rosario di Badalona.
- 27 novembre 1983 - Ammissione alla professione semplice del novizio Julio César Escobar Vásquez.
- 27 novembre 1983 - Ammissione alla professione semplice del novizio Víctor Gonzàles Chavarría.
- 27 novembre 1983 - Designazione della Casa Miani di Somasca come sede di postnoviziato e nomina del padre Livio Valenti a responsabile.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica dell'autorizzazione a vendere terreni boschivi ad Alzate Brianza.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica dell'erezione della residenza di Rio Negro in Colombia.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica della nomina del padre Artemio Viale a Superiore di N.S. di Guadalupe a Bogotà.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica della nomina del padre Franco Cecchini a Superiore del Centro San Jeronimo di Bogotà.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica della nomina del padre Stefano Gorlini a Superiore del Centro Juvenil Emiliani di Tunja.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica della nomina del padre Narciso Bordignon a Superiore della Casa di S. Inés di Bucaramanga.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica della nomina del padre Narciso Bordignon a parroco della parrocchia di S. Inés di Bucaramanga.
- 14 dicembre 1983 - Ammissione alla professione semplice del novizio Luis Angel Romero Galindo.
- 14 dicembre 1983 - Nomina della Commissione per la «Ratio Institutio-nis».
- 14 dicembre 1983 - Nomina della Commissione per la preparazione del V° Centenario della nascita di San Girolamo.
- 14 dicembre 1983 - Ratifica dell'autorizzazione ad alienare un appartamento in Genova.
- 4 marzo 1984 - Convalida della elezione dei Delegati al Capitolo della Viceprovincia di Spagna.
- 4 marzo 1984 - Ammissione alla professione solenne del ch. Antonio de Madrid Usano.
- 10 marzo 1984 - Ammissione alla professione solenne del ch. Antonio Borali.

- 10 marzo 1984 - Ammissione alla professione solenne del ch. Augusto Bussi Roncalini.
- 10 marzo 1984 - Ammissione alla professione solenne del ch. Maurizio Brioli.
- 12 aprile 1984 - Ammissione al noviziato del probando Roque Flores Perez.
- 12 aprile 1984 - Ammissione al noviziato del probando Ferdinand Casabuena Japon.
- 12 aprile 1984 - Ammissione al noviziato del probando Joel Henano Teruel.
- 12 aprile 1984 - Ammissione al noviziato del probando Rolando Navarro Tuazon.
- 12 aprile 1984 - Ammissione al noviziato del probando Manuel Jimenez Reniva.
- 12 aprile 1984 - Nomina del padre Adriano Lomazzi a Delegato e Superiore della Delegazione delle Filippine.
- 12 aprile 1984 - Erezione della Casa di New Alabang a casa filiale di Las Piñas.
- 12 aprile 1984 - Designazione della casa filiale di New Alabang come sede del postnoviziato delle Filippine.
- 12 aprile 1984 - Nomina del padre Valerio Fenoglio a incaricato della formazione nel postnoviziato delle Filippine.
- 12 aprile 1984 - Ratifica della convenzione per la parrocchia di N.S. del Rosario di Badalona.
- 12 aprile 1984 - Rosa degli eleggibili a Viceprovinciale nel Capitolo 1984 della Viceprovincia di Spagna.
- 12 aprile 1984 - Rosa degli eleggibili a Provinciale nel Capitolo 1984 della Provincia Ligure-Piemontese.
- 12 aprile 1984 - Ratifica della convenzione per l'Istituto Jesus Infante di Rio Negro.
- 23 aprile 1984 - Decreto di elezione del padre Bruno Luppi a Viceprovinciale di Spagna.
- 23 aprile 1984 - Decreto di elezione del padre Jesùs Vicente Varela Failde a primo Consigliere della Viceprovincia di Spagna.
- 23 aprile 1984 - Decreto di elezione del padre Lorenzo Eula a secondo Consigliere della Viceprovincia di Spagna.
- 27 aprile 1984 - Delega al padre Vicario Generale a ricevere la rinnovazione della professione dei chierici Albano, Soldano, Paco, Moreno, Bolis, Zavattin.

- 28 aprile 1984 - Ratifica dello Statuto della Casa Miani filiale di Villa Speranza in San Mauro Torinese.
- 29 aprile 1984 - Decreto di apertura del Capitolo provinciale della Provincia Ligure-piemontese.
- 2 maggio 1984 - Decreto di elezione del padre Mario Vacca a Preposito Provinciale della Provincia Ligure-Piemontese.
- 3 maggio 1984 - Decreto di elezione del padre Aldo Gazzano a primo Consigliere della Provincia Ligure-Piemontese.
- 3 maggio 1984 - Decreto di elezione del padre Luigi Grimaldi a secondo Consigliere della Provincia Ligure-Piemontese.
- 3 maggio 1984 - Decreto di elezione del padre Renzo Montrucchio a terzo Consigliere della Provincia Ligure-Piemontese.
- 3 maggio 1984 - Decreto di elezione del padre Renato Ciocca a quarto Consigliere della Provincia Ligure-Piemontese.
- 3 maggio 1984 - Decreto di chiusura del Capitolo provinciale della Provincia Ligure-Piemontese.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Rodolfo Maria Nava.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Danilo Pajarillaga y Pontillas.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Noel Alzaya Mariano.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Ramon Pacleb Sanchez.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Nestor Estanislao Alexandro.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Rogelio Cruz Roxas.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Daniel Urcia Clado.
- 9 maggio 1984 - Ammissione alla professione semplice del novizio Joseph Eugene Libut Santa Cruz.
- 10 maggio 1984 - Aggregazione «in spiritualibus» della sig.na Bergese Maria.
- 10 maggio 1984 - Aggregazione «in spiritualibus» della sig.na Bergese Giuseppina.
- 10 maggio 1984 - Aggregazione «in spiritualibus» della sig.ra Stefania Reishach ved. Costamante.

- 10 maggio 1984 - Aggregazione «in spiritualibus» della sig.na Agostina Ubertazzi.
- 10 maggio 1984 - Ratifica dell'autorizzazione a vendere terreni in Alzate Brianza.
- 17 maggio 1984 - Approvazione delle decisioni del Capitolo della Viceprovincia di Spagna.
- 17 maggio 1984 - Autorizzazione a trattare la donazione del terreno di Calamba (Filippine) per la costruzione del seminario.
- 17 maggio 1984 - Autorizzazione all'acquisto dell'immobile della scuola professionale di Sorsogon (Filippine).
- 8 giugno 1984 - Convalida della elezione dei Delegati al Capitolo 1984 della Provincia Romana.
- 8 giugno 1984 - Rosa degli eleggibili a Provinciale nel Capitolo 1984 della Provincia Romana.
- 8 giugno 1984 - Approvazione delle decisioni del Capitolo 1984 della Provincia Ligure-Piemontese.
- 8 giugno 1984 - Dispensa dai voti semplici del ch. Julio César Escobar.
- 8 giugno 1984 - Autorizzazione all'acquisto di terreno in Tagaytai (Filippine) per lo studentato.
- 8 giugno 1984 - Ammissione alla professione solenne del ch. Benito Moreno Lopez.
- 24 giugno 1984 - Ammissione alla professione solenne del ch. José Jorge Leiva.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma, 8 ottobre 1983

1) Comunicazioni del Padre Generale

a) Approvazione della nomina del padre Gaetano Di Bari a parroco di S. Pedro in Presidente Epitacio; del padre Amerigo Veccia a parroco di N.S. do Rosario in Santo André; del padre Emidio D'Erri-co a parroco di San Girolami Emiliani di Statte;

b) hanno emesso la professione semplice: l'8 settembre a Somasca i novizi José Ronaldo da Silva, Aldo Bettineschi, Roberto Geroldi, Celio Roberto Succi, Giuseppe Tavecchio, Geraldo Ermilton Teixeira; il 17 settembre a Guatemala il novizio Juan Leonardo Quintero Perez; il 24 settembre ad Aranjuez ha emesso la professione solenne il ch. Luis Garcia Alcocer;

c) il 15 settembre a Ponzate hanno iniziato il noviziato dodici novizi; i novizi Marcello Losio e Angelo Igualador Riccardi, della Viceprovincia di Spagna, compiranno il noviziato ad Aranjuez sotto la direzione del padre Giuseppe Filippetto;

d) il diacono Giorgio Novelli è stato ordinato sacerdote a Narzole il 10 settembre; il 14 agosto sono stati ordinati diaconi a San Salvador i chierici Vicente Fernandez Vides e Celestino Menjivar Tobar;

e) il padre Generale informa il Consiglio sulla sua visita compiuta nell'America Centrale, Messico e Stati Uniti.

2) Capitolo Provinciale della Provincia di Centro America e Messico.

Dopo una esposizione del padre Generale sull'andamento del Capitolo, si leggono i verbali e si procede all'esame della decisioni capitolarie: esse trattano della formazione e della vita di comunità. Si approva la seguente proposta: «Preso atto delle mozioni approvate dal Capitolo Provinciale della Provincia di Centro America e Messico, si dà una approvazione di massima al contenuto, salvo il ricorso alla procedura prevista dalle Costituzioni e Regole, qualora lo richieda la attuazione concreta delle singole mozioni».

3) Provincia Lombardo-Veneta.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 19 agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: lettera del Vescovo di Treviso sulla mansioneria De Luca; parere favorevole per l'aggregazione spirituale di Anna M. Soro; voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi Giuseppe Tavecchio e Aldo Bettineschi.

4) *Provincia Romana.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 24 agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: sostituzione del p. Michele Cataldo nell'ufficio di parroco a Statte, a causa di malattia; corso di esercizi spirituali per i religiosi della Provincia predicati a Brogliano dal p. Riccardo Calvi; programmazione del nuovo anno per i chierici di magistero e di teologia; ammissione dei probandi al noviziato e prospettive per il probandato; bozza di statuto per la casa filiale di Socorro (Brasile).

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 6 settembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: nomina dei padri Gaetano di Bari, Amerigo Veccia e Emidio D'Errico a parroci; rinnovo della convenzione tra la Regione Lazio e Centro San Girolamo Emiliani di Albano; esame dei rendiconti amministrativi delle case della Provincia.

5) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 31 agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: formazione delle case; riunione dei superiori.

6) *Commissariato della Colombia.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 1° agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: esame della situazione delle comunità; nuova fondazione in Medellin; attività dei chierici durante le vacanze di Natale; esercizi spirituali per i religiosi; riunione dei religiosi adetti alle opere educative; bilancio amministrativo del Commissariato.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 31 agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: visita del padre Commissario a Medellin - Rio Negro; progetto per la costruzione del seminario minore di Tunja.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 31 agosto 1984.

Si *prende atto* del contenuto: sviluppo dell'attività a Medellin; partecipazione al Congresso nazionale delle vocazioni; visita del Commissario alla comunità di Bucaramanga; formazione delle comunità per il 1984; pastorale vocazionale a Bucaramanga.

7) *Delegazione delle Filippine.*

Esame della relazione del delegato sulla fondazione e sulle prospettive di sviluppo della stessa.

8) A seguito della domanda del Preposito Provinciale Ligure-Piemontese, si dà il *voto* per la designazione della casa di Narzole a sede del postnoviziato per il Chierico Roberto Geroldi e per la nomina del padre Felice Beneo a responsabile della formazione.

9) Si stabilisce come data di inizio della Consulta della Congregazione il 21 novembre 1983.

Roma, 22 ottobre 1983

1) *Comunicazioni del Padre Generale*

a) Il 15 ottobre si è celebrata l'inaugurazione dell'anno scolastico 1983/84 al Collegio Gallio di Como e si sono concluse le celebrazioni del 4° centenario di fondazione del collegio;

b) Visita del padre Generale ai novizi sia del noviziato di Ponzate che di Somasca e incontri con il padre Provinciale Lombardo-Veneto e il padre Provinciale Ligure-Piemontese;

c) Il padre Generale ricorda che il giorno 11 ottobre è morto il papà di padre Mario Ronchetti.

2) *Provincia Romana.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 21 settembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: compromesso di vendita di appezzamento di terreno ad Albano; richiesta di ratifica per l'autorizzazione di vendita dell'eredità Carsana.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 12 ottobre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: riunione dei superiori della Provincia in preparazione al Capitolo Provinciale; aggregazione spirituale di don Andrea Bevilacqua, parroco di Corato.

3) *Provincia di Centro America e Messico.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 1° agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: voto per l'ammissione alla professione semplice del novizio Juan Leonardo Quintero Perez; ammissio-

ne al diaconato dei chierici Celestino Menjivar Tobar e Vicente Fernandez Vides; approvazione dei rendiconti amministrativi di case; approvazione del bilancio semestrale della cassa provinciale; affitto di un piccolo locale al Calvario di San Salvador.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 5 agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: nomina del padre Juan Dominguez a cancelliere provinciale; approvazione dei verbali del Capitolo Provinciale; esame della convenzione tra la Provincia e il Patronato dell'Hogar del Niño Colimense.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 5 settembre 1983.

Si *prende atto* dell'approvazione del verbale dell'ultima seduta del Capitolo Provinciale; della nomina del p. Ermanno Bolis a economo provinciale; dell'aiuto economico da parte dell'Istituto Emiliani di San Salvador alla parrocchia di N.S. de Guadalupe.

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina del p. Mario Ramos a superiore dell'Istituto Emiliani di San Salvador; del p. José Cruz a superiore del seminario e della parrocchia di N.S. de Guadalupe in San Salvador; del p. Giuseppe Alessandria a superiore del Calvario in San Salvador; del p. Ermanno Bolis a superiore di San Pedro Apostol in Guatemala; del p. Angelo Cossu a superiore dell'Istituto Emiliani di San Juan Bautista in Tegucigalpa; del p. Raphael Romero a superiore della parrocchia di San Juan de Ixtacala in Messico; del p. Antonio Beraudi a superiore della parrocchia di S. Rosa in Messico; del p. Valeriano Gomez a superiore del seminario di San Raphael di Tlalnepantla; del p. Giuseppe Bertola a superiore dell'Hogar del Niño Colimense di Colima.

Si procede alla designazione della casa di Colima come sede del postnoviziato per il Messico e del padre Giuseppe Bertola come responsabile della formazione.

4) *Commissariato del Brasile.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 4 ottobre 1983.

Si esamina *insieme* il problema in esso trattato della formazione dei chierici del postnoviziato.

5) Il p. Pellegrini riferisce su alcune proposte per la preparazione del centenario della nascita di san Girolamo.

6) Si studia l'ordine del giorno per la prossima Consulta della Congregazione e si fissano gli argomenti da trattare: formazione nel noviziato e nel postnoviziato e preparazione del centenario della nascita di san Girolamo.

Roma, 2 novembre 1983

1) *Comunicazioni del Padre Generale*

a) Il padre Adriano Lomazzi partirà per la Delegazione delle Filippine il 3 novembre;

b) sono ospiti della Curia Generale il Vicario generale della diocesi di Manila con un sacerdote indiano e un seminarista;

c) il 5 novembre ci sarà l'inaugurazione del Centro di accoglienza di San Zenone al Lambro.

2) *Provincia Romana.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 26 ottobre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni del p. Provinciale sulla visita alla casa di Pescia; programma per la riunione dei superiori locali; relazione economica della Provincia e rendiconti amministrativi delle case; formazine dei chierici.

Si dà il *voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere due appartamenti dell'eredità Carsana.

3) Si designa come sede del postnoviziato del Commissariato del Brasile la casa di Santo André e si incarica come responsabile della formazione il padre Giuseppe Fava. La decisione ha valore soltanto per un anno; si dà incarico ai responsabili di cercare una soluzione più idonea.

4) In vista della prossima Consulta della Congregazione si esamina la documentazione preparata circa il noviziato e il postnoviziato. Si è del parere che siano invitati a partecipare anche i padri Arrigoni, Grimaldi e Colombo Francesco.

Roma, 26 novembre 1983

1) *Provincia Lombardo-Veneta.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 27 agosto 1983.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni del p. Provinciale riguardanti le ratifiche ed autorizzazioni ottenute (cf. seduta del Cons. Generale del 22 agosto 1983).

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 19 settembre 1983.

Si esamina il contenuto riguardante la proposta di sistemazione di cortili e zone verdi della casa di Somasca.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto l'11 ottobre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: sistemazione della Commissariato degli U.S.A; relazione del p. Commissario di Colombia in merito ad una nuova fondazione a Medellin e alle trattative col Vescovo di Rio Negro per l'affidamento dell'Istituto Gesù Infante.

d) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 29 ottobre 1983.

Si *prende atto* della comunicazione del p. Provinciale riguardante l'ordinazione diaconale del ch. Giuseppe Valsecchi; l'ammissione ai ministeri del lettorato ed accolitato del ch. Gian Carlo Riva; i ritiri spirituali intercomunitari per i religiosi della Lombardia e del Veneto; la relazione sulla situazione delle comunità; la visita del p. Provinciale in Colombia dal 6 al 20 novembre.

Si dà il *voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere l'eredità Maggiotto, a vendere obbligazioni, ad una ulteriore spesa per completare i lavori di ristrutturazione della casa madre di Somasca.

2) Viceprovincia di Spagna

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 31 ottobre 1983.

Si *prende atto* del questionario per la preparazione del 2° Capitolo della Viceprovincia e delle conclusioni dell'incontro dei religiosi incaricati della formazione sul tema "I contenuti della formazione e i metodi per proporli".

Si dà il *voto per* la autorizzazione ad assumere per un triennio la cura della parrocchia di N.S. del Rosario di Lloreda in Badalona, archidiocesi di Barcellona, e si approva la relativa convenzione tra il cardinale arcivescovo di Barcellona e il Viceprovinciale di Spagna.

Si dà il *voto per* la erezione di una residenza nel Barrio Lloreda di Badalona per attendere alla cura della parrocchia di N.S. del Rosario.

Il p. Generale comunica che *approva la nomina* di p. Aldo Costa a parroco di N.S. del Rosario di Badalona.

3) Provincia di Centro America e Messico.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 7 novembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: relazione sull'attività vocazionale in Guatemala; partecipazione ai corsi per formatori; prestito da parte del-

la cassa provinciale alla parrocchia di N.S. de guadalupe; ammissione alla professione dei novizi Julio César Escobar Vasquez e Victor Gonzales Chavarria.

4) Provincia Ligure-Piemontese.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 18 novembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni del padre Provinciale riguardanti la designazione della casa del postnoviziato a Narzole; la destinazione del padre Vito Beatrice alla Curia Generale; la rinuncia delle suore somasche Figlie di S. Girolamo Emiliani ad acquistare l'Istituto Gallaman di Cherasco; bozza di statuto per la casa Miani di S. Mauro Torinese, filiale di Villa Speranza; riflessioni del padre Provinciale sulla visita alle comunità della Provincia; proposta di centralizzazione degli abbonamenti al quotidiano "Avvenire"; condono del prestito alla comunità di Gorra di Benevagienna.

5) Si dà il *voto per* inoltrare alla Sacra Congregazione per i Religiosi la richiesta del diacono Antonio Bossetti di essere incardinato "ad experimentum" nella diocesi di Chioggia.

6) Si designa come sede del postnoviziato della Provincia Lombardo-Veneta per i religiosi Giuseppe Tavecchio e Aldo Bettineschi la Casa Miani di Somasca e come religioso incaricato della loro formazione il padre Livio Valenti.

7) Si dà al padre Giambattista Oltolina il permesso di "absentia a domo religiosa" fino al 27 settembre 1986 per attendere agli ospiti della casa-famiglia per handicappati "Al Ciliegio" in Vertemate di Minoprio, continuando ad essere membro della comunità del SS. Crocifisso di Como.

Roma, 13 dicembre 1983.

1) Comunicazioni del Padre Generale.

a) Visita del Padre Generale ai novizi di Somasca e di Ponzate;

b) conclusione delle feste per il IV centenario della fondazione del Collegio Gallio di Como;

c) proposte per la sede della Curia Generalizia.

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 12 novembre 1983.

Si dà il *voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere un terreno della eredità Baragiola.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 3 dicembre 1983.

Si *prende atto* delle comunicazioni del padre Provinciale riguardanti la visita al Commissariato della Colombia; le date per il raduno dei superiori e per i ritiri intercomunitari; informazioni circa i lasciti Ghidini e Meneghetti.

Si dà il *voto* per la ratifica della decisione di costituire una residenza della Congregazione nell'Istituto Gesù Infante della diocesi di Rio Negro, Commissariato della Colombia, per attendere alla direzione dello stesso Istituto e alla cura pastorale nella chiesa "El Tablazo".

Si dà il *voto per la ratifica* della nomina del padre Artemio Viale a superiore della comunità di N.S. de Guadalupe di Bogotà; del padre Franco Cecchini a superiore del centro S. Jeronimo di Bogotà; del padre Stefano Gorlini a superiore del Centro Juvenil Emiliani di Tunja; del padre Narciso Bordignon a superiore della comunità di Bucaramanga. Si *prende atto* della nomina del padre Luigi Mariani a Delegato della nuova residenza di Rio Negro.

Il Padre Generale comunica che *approva la nomina* del padre Narciso Bordignon a parroco di Santa Ines di Bucaramanga.

3) *Commissariato di Colombia.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Commissariato tenuto l'11 ottobre 1984.

Si *prende atto* del contenuto: relazione sulla possibilità di fondazione a Rio Negro; programmazione della riunione dei responsabili delle istituzioni educative per il 12 ottobre; programmazione delle riunioni dei responsabili dei seminari in Tunja l'11 novembre e dei superiori in Bogotà il 29 novembre; relazione sull'apostolato vocazionale a Tunja e a Bucaramanga.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 25 ottobre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: relazione del Commissariato sulla fondazione di Rio Negro; programmazione del periodo di vacanze e ritiri spirituali per i religiosi, chierici e novizi e delle convivenze per i probandi e seminaristi; possibilità di scambio di religiosi nelle varie comunità del Commissariato.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 17 novembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: formazione delle comunità; esame

della convenzione con la Fondazione Gesù Infante per assumere la direzione di quell'Istituto; problema delle vocazioni adulte; sospensione del progetto della nuova costruzione del seminario di Tunja; esame della situazione economica del Commissariato.

4) *Delegazione delle Filippine.*

Si prende in esame la relazione della Delegazione del novembre 1983. In essa sono trattati i seguenti punti: seminario: numero degli alunni e osservazioni generali; prospettive per il noviziato; scuola interna; ricerca vocazionale; parrocchia di New Alabang. La relazione è accompagnata dal rendiconto economico per l'anno 1982-83 e dal preventivo di spesa per l'anno 1983-84.

Si prende in esame una lettera del padre Delegato in cui sono esposti alcuni problemi della vita attuale della Delegazione che richiedono una soluzione urgente.

Si prende in esame la proposta di acquistare la scuola professionale di Sorsogon e di assumerne la direzione.

Si fa presente che il problema più urgente da risolvere è quello del postnoviziato, sia per quanto riguarda la sede, sia per la scuola che i postnovizi dovrebbero frequentare.

5) Si costituisce la Commissione incaricata di stendere la "Ratio Institutionis" prevista dal codice e dalle costituzioni. Essa è composta dai seguenti religiosi: p. Cesare Arrigoni, p. Francesco Colombo, p. Luigi Grimaldi, p. Luigi Cucci, p. Giovanni Odasso. L'incarico di presiedere la commissione è dato al p. Colombo.

6) Si costituisce la Commissione incaricata di preparare le celebrazioni per il V centenario della nascita del nostro santo Fondatore. Essa è composta dai seguenti religiosi: p. Alberto Busco, p. Carlo Pellegrini, p. Giovanni Bonacina, p. Renato Ciocca, p. Giuseppe Milanesio, p. Luigi Amigoni.

Roma, 20 dicembre 1983

Si dà il *voto per la ratifica* dell'autorizzazione a vendere un appartamento dell'eredità Carsana.

Roma, 24 gennaio 1984

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) L'8 gennaio è stata aperta la residenza di Badalona in Catalogna;

b) il 5 gennaio è deceduto a Statte il padre Francesco Prudente

vittima di un incidente stradale; il 6 gennaio è morto il papà del padre Luigi Boero;

c) è stato ordinato sacerdote il diacono Vidal Garcia Viajel a Cuenca il 31 dicembre 1983, diacono il chierico Luis Garcia Alcocer; ha emesso la professione semplice il novizio Romero Galindo.

2) *Delegazione delle Filippine.*

Il Padre Generale fa una relazione sulla visita alla Delegazione delle Filippine. Si sofferma in particolare sui seguenti punti: seminario di Las Piñas (funzionalità delle strutture, necessità di costruire il seminario); parrocchia di San Girolamo e Santa Susanna (la scuola parrocchiale); postnoviziato; Chrysanthemum; necessità di aumentare la comunità religiosa; proposta del Card. Sin di accettare una scuola professionale in Manila.

3) *Provincia Romana.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale del 13 gennaio 1984.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni del padre Provinciale sull'incontro dei Superiori tenuto il 1° dicembre 1983; relazione dell'Economo Provinciale sui beni della fattoria di Albano; relazione e questionario in preparazione del Capitolo Provinciale.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale del 18 gennaio 1984.

Si *prende atto* del contenuto: data e preparazione del Capitolo Provinciale.

4) *Provincia Ligure-Piemontese.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale del 5 gennaio 1984.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni del padre Provinciale; relazione sulla visita alle case del Fioccardo, Maddalena di Genova, Entrèves; progetto del Centro per le attività parrocchiali di Villa San Giovanni.

Si esamina la bozza di statuto per la Casa Miani, filiale di Villa Speranza.

5) *Viceprovincia di Spagna.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia del 15 dicembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: ammissione al presbiterato del diacono Vidal Garcia Viajel e al diaconato del chierico Luis Garcia Alcocer.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia del 28 dicembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: data e luogo di celebrazione del Capitolo Provinciale; ammissione ai ministeri dei chierici David Kelly e José Luis Moreno Blasco; relazione del padre Viceprovinciale sulla Consulta della Congregazione; voto per l'ammissione alla professione solenne del chierico Antonio de Madrid Usano.

6) *Commissariato della Colombia.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato del 2 dicembre 1983.

Si *prende atto* del contenuto: inizio dei probandati per vocazioni adulte a Rio Negro e al Centro San Jeronimo di Bogotá; esercizi spirituali per i religiosi, convivenze dei seminaristi e probandi, riunioni dei superiori; esame della bozza di convenzione per Rio Negro.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato del 10 gennaio 1984.

Si *prende atto* del contenuto: programmazione delle riunioni per il primo semestre del 1984; ritiri spirituali; celebrazione dell'anno santo; preparazione della festa di San Girolamo; celebrazione del XX della nostra presenza in Colombia, nomina del padre Artemio Viale a Economo del Commissariato.

Roma, 21-22 febbraio 1984.

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Celebrazione della festa di San Girolamo a Somasca, con la partecipazione del Vescovo di Bergamo, Mons. Oggioni. Vi hanno preso parte anche i novizi, sia quelli di Ponzate, sia quelli delle Filippine;

b) visita al Card. Sin, Arcivescovo di Manila, di passaggio a Roma, e sua proposta di affidare alla nostra Congregazione la scuola professionale di Dagat-Dagatan, alla periferia di Manila;

c) il Capitolo della Viceprovincia di Spagna avrà inizio il 18 aprile 1984; quello della Provincia Ligure-Piemontese il 28 aprile 1984;

d) comunicazione dalle Filippine: solenne celebrazione della festa di san Girolamo; cinque probandi di quella Delegazione hanno presentato la domanda di essere ammessi al noviziato;

e) è ripresa la pubblicazione della rivista storica "Somascha".

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 10 gennaio 1984.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del padre Provinciale; ammissione ai ministeri del ch. Ottavio Bolis; autorizzazione a vendere alcuni terreni in Maccio (Como).

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 4 febbraio 1984.

Si prende atto del contenuto: comunicazione del padre Provinciale riguardante il raduno dei religiosi addetti alle opere di assistenza tenuto il 28 gennaio 1984.

Si prende in esame la proposta di vendita di terreni della mansioneria De Luca di Treviso e si richiede una relazione che ne illustri compiutamente la situazione.

3) *Provincia Ligure-Piemontese.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 10 febbraio 1984.

Si prende atto del contenuto: comunicazioni del padre Provinciale sui novizi; eventualità di cedere la cura pastorale della parrocchia di Tiria (OR); preparazione del Capitolo Provinciale; esame dei rendiconti amministrativi delle case della Provincia per l'anno 1982-83.

4) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 6 gennaio 1984.

Si prende atto del contenuto: ammissione del ch. José Tito Orellana ai ministeri del lettorato ed accolitato; relazione del padre Provinciale sui temi trattati dalla Consulta della Congregazione; proposte di argomenti per i capitoli locali formativi; relazione sul corso di promozione vocazionale tenuto nel seminario di san José della Montaña dal 22 novembre al 6 dicembre 1983.

5) *Commissariato di Colombia.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 7 febbraio 1984.

Si prende atto del contenuto: esame e approvazione dei rendiconti amministrativi delle case del Commissariato per l'anno 1983.

6) *Delegazione delle Filippine.*

Si prende in esame la questione del noviziato dei probandi filippini che hanno presentato domanda di ammissione.

Si dà parere favorevole per una risposta di massima affermativa alla proposta del Card. Sin di affidarci la scuola professionale di Dagat-Dagatan (Manila).

7) Si esaminano i due decreti della Sacra Congregazione per i Religiosi, emanati il 2 febbraio 1984 e riguardanti l'adattamento del diritto proprio al nuovo codice di diritto canonico.

8) Si prende in esame il rendiconto amministrativo della Curia Generale per l'anno 1983 e viene approvato. Vengono discussi in particolare i contributi per la Delegazione delle Filippine e per la Curia Generale.

Si prendono in esame i rendiconti amministrativi della cassa provinciale della Provincia Ligure-Piemontese per gli anni 1981 e 1982 e si approvano.

Si prendono in esame e si approvano i rendiconti amministrativi della casa dello studentato di sant'Alessio di Roma per gli anni 1981/82 e 1982/83.

Roma, 10-11 aprile 1984.

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) Convalida della lista dei delegati per il Capitolo della Viceprovincia di Spagna, che si terrà a cominciare dal 18 aprile;

b) convalida della lista dei delegati per il Capitolo della Provincia Ligure-Piemontese, che incomincerà il 28 aprile;

c) ammissione alla professione solenne dei chierici Antonio Borali, Augusto Bussi Roncalini, Maurizio Brioli, Antonio De Madrid Usano;

d) relazione sulla visita alle comunità del Commissariato del Brasile.

2) Spoglio delle schede per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito Viceprovinciale nel Capitolo della Viceprovincia di Spagna. La rosa è così formata: p. Lorenzo Eula, p. Bruno Luppi, p. Jesùs Vicente Varela Failde.

3) Spoglio delle schede per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito Provinciale nel Capitolo della Provincia Ligure-Piemontese. La rosa è così formata: p. Luigi Grimaldi, p. Renzo Montrucchio, p. Giuseppe Oddone, p. Mario Vacca.

4) *Provincia Lombardo-Veneta.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 29 febbraio 1984.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni circa la mansioneria De Luca di Treviso; sistemazione della Delegazione provinciale dell'Istituto SS.ma Annunciata di Como; voto per l'ammissione alla professione solenne dei chierici Borali Antonio, Brioli Maurizio, Bussi Augusto; ammissione ai ministeri sacri del ch. Antonio Borali.

Si dà il *voto per la ratifica* della convenzione tra il Commissariato di Colombia e la Fondazione Gesù Infante di Rio Negro per l'affidamento alla Congregazione dell'opera Gesù Infante.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 6 marzo 1984.

Si esamina la relazione sul Commissariato degli Stati Uniti.

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 30 marzo 1984.

Si *prende atto* del contenuto: prospettive circa l'immobile dell'ex-studentato di Magenta; ristrutturazione della casa madre, cessione e cambi di proprietà a Somasca; richieste riguardanti la mansioneria De Luca.

5) *Provincia Romana.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 22 febbraio 1984.

Si *prende atto* del contenuto: modificazioni dei confini della parrocchia della SS.ma Annunciata di Pescia; programma estivo per i chierici; esercizi spirituali per i religiosi della Provincia; situazione dei lavori di ristrutturazione della casa di Albano; esame dei rendiconti amministrativi delle case.

6) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 5-6 marzo 1984.

Si *prende atto* del contenuto: situazione dell'attività formativa e sistemazione dei seminari minori della Provincia.

7) *Delegazione delle Filippine.*

a) Il Padre Generale comunica di aver ammesso al noviziato cinque probandi della Delegazione. Compiranno l'anno di noviziato in Italia.

b) Si dà il *voto* per la erezione di una casa religiosa della Congre-

gazione in New Alabang, Delegazione delle Filippine, costituendola come casa filiale del Somascan Fathers Seminary di Las Piñas.

c) Si dà il *voto* per la costituzione del postnoviziato per i religiosi della Delegazione delle Filippine nella casa filiale San Girolamo Emiliani di New Alabang. Si dà il *voto* per la nomina del p. Valerio Fenoglio, a incaricato della formazione dei religiosi del postnoviziato della Delegazione delle Filippine.

d) Si dà il *voto* per la nomina del p. Adriano Lomazzi a delegato della Delegazione generalizia delle Filippine e a superiore della casa del seminario di Las Piñas.

8) Si dà il *voto per la ratifica* della convenzione tra l'Arcivescovo di Barcellona e il padre Viceprovinciale di Spagna per l'affidamento alla nostra Congregazione della parrocchia di N.S. del Rosario di Badalona.

Roma, 27 aprile 1984.

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) La Viceprovincia di Spagna ha celebrato il Capitolo dal 19 al 23 aprile. P. Bruno Luppi è stato eletto Viceprovinciale; i padri Varela ed Eula sono stati eletti rispettivamente 1° e 2° Consigliere;

b) sono arrivati in Italia dalle Filippine cinque probandi che entreranno in noviziato. Con loro sono giunti anche i padri Cesare De Santis, per un periodo di vacanza, e Federico Belcarica, per partecipare al Capitolo Ligure-Piemontese.

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

Si riprendono in esame alcune questioni riguardanti il Commissariato degli Stati Uniti, la casa di Somasca e la casa di Magenta.

3) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 18-19 febbraio 1984.

Si *prende atto* del contenuto: comunicazioni del padre Viceprovinciale; relazione del padre Viceprovinciale al Capitolo della Viceprovincia; esame del bilancio economico per l'anno 1982-83; bilancio preventivo della Viceprovincia e determinazione dei contributi delle case; incontri con gli incaricati dei seminari.

4) Si dà il voto per le domande dei padri Domenico Cristofano e Libero Zappone di essere incardinati nella diocesi di Bragança Paulista.

5) Si approva lo statuto di Casa Miani, filiale di Villa Speranza di San Mauro Torinese.

Roma, 9 maggio 1984.

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

a) La Provincia Ligure-Piemontese ha celebrato il 10° Capitolo Provinciale dal 29 aprile al 3 maggio. Sono stati eletti: Provinciale, p. Mario Vacca; Consiglieri, nell'ordine rispettivamente, p. Aldo Gazzano, p. Luigi Grimaldi, p. Renzo Montrucchio, p. Renato Ciocca;

b) il 20 maggio l'Orfanotrofio di Treviso celebrerà il 75° anniversario della fondazione e il 25° della morte del padre Giovanni Venini.

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

Si riprendono in esame le questioni riguardanti la mansioneria De Luca di Treviso.

3) *Commissariato del Brasile.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 29 febbraio 1984.

Si prende atto del contenuto: situazione formativa ed amministrativa di Uberaba e Santo André.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 28 marzo 1984.

Si prende atto del contenuto: orientamento per la sistemazione dei chierici del postnoviziato; vita del commissariato; opera a carattere assistenziale e animazione in tal senso delle attuali parrocchie; applicazione delle norme di amministrazione; convenzioni con gli Ordinari diocesani per le parrocchie affidate alla Congregazione; noviziato in Brasile.

4) Si dà il voto per l'ammissione alla professione semplice dei novizi della Delegazione delle Filippine: Rodolfo M. Nava, Danilo Pajarillaga, Mariano Noel, Ramon Placelb Sanchez, Nestor A. Estanislao, Rogelio R. Cruz, Daniel C. Urcia, Joeseph E. Libut.

5) Si dà il voto per la ratifica dell'autorizzazione a vendere un terreno in Alzate Brianza.

6) Si dà il parere per l'aggregazione "in spiritualibus", su richiesta della comunità di Cherasco, delle sorelle Maria e Giuseppina Bergese, della Sig.ra Stefania Reischach ved. Costamante, della Sig.na Agostina Ubertazzi.

Roma, 16 maggio 1984.

1) *Capitolo Provinciale della Viceprovincia di Spagna.*

Dopo una relazione del Padre Generale sull'andamento del Capitolo, si leggono i verbali e si procede all'esame delle decisioni capitolarie. Esse riguardano la vita di preghiera e l'osservanza religiosa, la pastorale vocazionale, l'apostolato nella parrocchia e nella scuola, l'adeguamento delle norme di amministrazione. Si approva la seguente proposta: "Si dà il voto, a norma del n. 172 delle Costituzioni, per la ratifica delle decisioni approvate nel Capitolo della viceprovincia di Spagna".

2) *Provincia Romana.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 9 marzo 1984.

Si prende atto del contenuto: informazioni del padre Provinciale; esame dei rendiconti amministrativi delle case e discussioni sull'amministrazione della parrocchia.

3) *Provincia Ligure-Piemontese.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 14 aprile 1984.

Si prende atto del contenuto: ammissione del chierico Soldano Domenico a rinnovare la professione; incontro del padre Provinciale con il Vescovo di Mondovì; approvazione della relazione del padre Provinciale al capitolo; iniziativa di aiuto della Provincia alla Delegazione delle Filippine; aspetti organizzativi del Capitolo provinciale.

4) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 24 aprile 1984.

Si prende atto del contenuto: nomina del padre Lorenzo Eula a cancelliere della Viceprovincia; approvazione dei verbali delle ultime sedute capitolari; revisione letteraria del testo delle mozioni e decisioni del Capitolo della Viceprovincia.

5) *Delegazione delle Filippine.*

Si prende in esame una lettera del padre Delegato, in cui sono esposti i punti del programma di sviluppo della Delegazione: opere per la formazione, opere di apostolato, curriculum formativo, numero dei religiosi, costituzione di comunità.

Si dà il voto per autorizzare le trattative riguardanti la accettazione della donazione di un terreno a Calamba (Laguna) per costruire il seminario della Delegazione.

Si dà il voto per l'autorizzazione dell'acquisto della scuola professionale di Sorsogon.

6) Si prendono in esame alcune proposte riguardanti la sede della Curia Generale.

Roma, 6 giugno 1984

1) *Comunicazione del Padre Generale.*

a) Il 28 maggio a Somasca hanno fatto la professione semplice i primi otto somaschi delle Filippine. Lo stesso giorno, sempre a Somasca, hanno incominciato il noviziato altri cinque novizi della delegazione delle Filippine.

b) Il 7 giugno ritorneranno nelle Filippine sei dei religiosi neo-professi per iniziare il postnoviziato a continuare i loro studi; gli altri due hanno fatto domanda di rimanere in Italia per continuare la loro formazione.

c) Il 1° giugno è morto a Corbetta fratel Carlo Dall'Acqua, dopo quattro anni di malattia. Contemporaneamente in Piemonte si sono svolti i funerali della madre del nostro confratello padre Giovanni Fontana.

d) Il 3 giugno nel santuario del SS.mo Crocifisso di Como è stato celebrato il cinquantesimo di sacerdozio del padre Saba De Rocco.

e) Il 27 maggio a Vertola, suo paese natale, ha emesso la professione solenne il chierico Maurizio Brioli.

2) *Provincia Romana.*

a) Si prende in esame il verbale del Consiglio Provinciale del 16 aprile 1984.

Si prende atto del contenuto: indizione del Capitolo Provinciale; preparazione delle schede per la formazione degli eleggibili a Provinciale e per la elezione dei delegati del Commissariato del Brasile.

b) Si prende in esame il verbale del Consiglio Provinciale tenuto il 4 giugno 1984.

Si prende atto del contenuto: spoglio delle schede per l'elezione dei delegati.

3) *Provincia Lombardo-Veneta.*

Si prende in esame il verbale del Consiglio Provinciale tenuto l'8 maggio 1984.

Si prende atto del contenuto: ammissione al presbiterato del diacono Giuseppe Valsecchi.

4) *Capitolo Provinciale Ligure-Piemontese.*

Dopo l'esposizione del Padre Generale sull'andamento del Capitolo, si procede all'esame delle mozioni approvate dal Capitolo. Esse riguardano: "il cammino di comunione" e proposte in merito alla conduzione economica. Si approva la seguente proposta: "Si dà il voto per la ratifica delle decisioni approvate nel Capitolo della Provincia Ligure-Piemontese».

5) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si prende in esame il verbale del Consiglio Provinciale tenuto l'8-10 maggio 1984.

Si prende atto del contenuto: approvazione dei rendiconti amministrativi delle case per l'anno 1983; voto per l'ammissione alla professione solenne del chierico Jorge Leiva; esame della situazione dei seminaristi, probandi, chierici di magistero; decisione di inviare in Italia il novizio del prossimo anno e che l'attuale novizio resti in Italia a compiere il postnoviziato; ottantesimo compleanno di padre Agostino Griseri; esame della proposta di fondazione di un seminario a Lagos Morenos, st. Jalisco, Messico.

6) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende in esame il verbale del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 15 maggio 1984.

Si prende atto del contenuto: diffusione dei documenti del Capitolo della Viceprovincia; riunione dei superiori per il 9-10 giugno; organizzazione dell'estate per i chierici, probandi e seminaristi; necessità di far conseguire ai chierici titoli di studio validi per l'autorità civile; trasferimento di religiosi.

7) *Commissariato del Brasile.*

Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 24 aprile 1984.

Si prende atto del contenuto: noviziato e postnoviziato del Commissariato; sede e incarichi della formazione.

8) *Commissariato della Colombia.*

a) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 21 marzo 1984.

Si prende atto del contenuto: informazioni sulla visita compiuta dal padre Commissario alle comunità; invio del chierico Numael Lopez nella casa di Rio Negro; valutazione sul ritiro spirituale intercomunitario; foglio commemorativo dei venti anni della nostra presenza in Colombia; acquisto di automobili.

b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 1° maggio 1984.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione solenne del ch. Benito Moreno Lopez; riunione a Tunja dei responsabili dei seminari sulla formazione liturgica nelle nostre case di formazione; celebrazione della prossima giornata mondiale delle vocazioni; vacanze dei chierici e di alcuni religiosi in Italia; convivenza per i probandi nella casa del Tablazo di Rio Negro.

c) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio del Commissariato tenuto il 23 maggio 1984.

Si prende atto del contenuto: incontro con i chierici; visita del padre Commissario alle comunità di Bucaramanga e di Rio Negro; firma della convenzione per la accettazione dell'opera Gesù Infante; organizzazione di alcune giornate di aggiornamento sulle Costituzioni e la pedagogia; preparazione dei chierici al magistero; relazione sulla formazione dei postulanti; suggerimenti per la celebrazione del XX della nostra presenza in Colombia.

9) Si procede allo spoglio delle schede per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito Provinciale nel Capitolo della Provincia Romana. La rosa è così formata: padre Luigi Boero, padre Vincenzo Gorga, padre Stefano Pettoruto.

10) *Sede della Curia Generale e del postnoviziato.*

Si prende in esame la possibilità di trovare in Roma una casa adeguata che sia sede del postnoviziato interprovinciale. Inoltre, poiché rimane ancora da assolvere al mandato del Capitolo Generale per una sede della Curia Generale, ci si chiede se non sia il caso di risolvere i due problemi assieme.

11) *Delegazione delle Filippine.*

Si dà il voto per l'autorizzazione della spesa per l'acquisto di un terreno in Tagaytai (Cavite) per lo studentato della Delegazione delle Filippine.

12) Si dà il voto per la dispensa dai voti temporanei del chierico Julio Cesar Escobar.

I – IL PAPA AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE

Le due Giornate giubilari dei religiosi e religiose si sono concluse nel pomeriggio del 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore, con concelebrazione presieduta dal Papa nella Basilica di San Pietro. Con il Santo Padre hanno concelebrato il Cardinale Pironio, l'Arcivescovo Mayer e cento superiori religiosi. Dopo la proclamazione della «Liturgia della Parola», il Papa ha tenuto davanti ad una assemblea composta di oltre venticinquemila persone, la seguente omelia:

1. «*Lumen ad revelationem gentium, et gloriam plebis tuae Israel*» (Lc. 2, 31-32).

Desidero oggi, cari Fratelli e Sorelle, prendere in prestito queste parole del vecchio Simeone, per adorare insieme con voi la Luce: *Cristo-Luce del mondo!*

Ci incontriamo nella Basilica di San Pietro nell'Anno della Redenzione, nell'anno del giubileo straordinario. Ci incontriamo in quella comunità grande e insieme multiforme che voi tutti costituite, Fratelli e Sorelle di tanti ordini, congregazioni ed istituti religiosi. *Persone e comunità, consacrate a Dio!*

Quest'incontro raduna i rappresentanti delle famiglie religiose che vivono a Roma e, al tempo stesso, si estende a tutti i *confratelli e le consorelle*, ai quali vi unisce l'*unità e l'identità della vocazione*. E mediante quest'unità ed identità voi venite legati anche da una particolare *unione di missione* nella Chiesa, missione in mezzo al popolo di Dio in tutti i Paesi e in tutti i continenti, sino ai confini della terra.

In questa grande comunità universale voi, oggi, vi unite insieme con il *Vescovo di Roma* e Successore di Pietro, per gridare nello spirito dell'odierna liturgia:

«*Luce per illuminare le genti!*» / La luce: Cristo - luce / e gloria del popolo di Dio in tutta la terra!

2. Con questo grido volete rispondere allo spirito della liturgia di questa Festa particolare, e contemporaneamente desiderate manifestare ciò che costituisce il mistero interiore di ciascuno e di ciascuna di voi. Infatti *a motivo della vostra vocazione* voi camminate in modo particolare in questa Luce che è Cristo, ed inoltre le rendete testimonianza in modo particolare.

Oggi lo manifestano *le candele accese*, che tra poco terrete nelle mani. Ciascuna di queste ricorda innanzitutto il *Sacramento del Battesimo*, mediante il quale Cristo ha cominciato ad illuminare la vostra vita con la luce del Vangelo e con la luce della Redenzione: Cristo accolto *mediante la fede nella comunità della Chiesa*. Cristo tramandato di giorno in giorno nella vita della vostra famiglia cristiana, dell'ambiente, della scuola. Il fiorire pieno del Battesimo è *l'Eucaristia*; e, insieme, il costante rinnovamento della sua forza purificante è il *Sacramento della penitenza* e della riconciliazione.

Ognuna di queste candele vi ricorda poi – sullo sfondo della liturgia dell'odierna Festa – *il momento della vostra consacrazione*: la *professione* religiosa, la scelta della via della vita secondo i consigli evangelici della povertà, della castità e dell'obbedienza.

La luce di Cristo risplendette allora *d'una fiamma particolarmente viva*. La fiamma della fede e della speranza si è unita alla viva fiamma della carità *concentrata* nel Cuore del Divino Sposo e, al tempo stesso, mediante questa concentrazione, si è largamente aperta.

Così come è largamente aperto questo Cuore Divino nel mistero della Redenzione, del quale sappiamo che è universale, che abbraccia tutti e tutto.

La profondità e l'universalità - sono i due fatti della vocazione religiosa, che testimoniano del suo essere radicata nel mistero della Redenzione, nella Luce di Cristo.

3. Oggi verso questa Luce vi conduce la liturgia della festa della Presentazione del Signore.

Ecco, voi *entrate nel tempio*, come una volta Maria e Giuseppe, i quali portarono Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore (cf Lc. 2, 22). La Legge dell'Antico Testamento prevedeva che ogni maschio primogenito fosse sacro al Signore (cf Lc. 2, 23), e questa consacrazione era accompagnata da un sacrificio di una coppia di tortore o di giovani colombe.

Voi, amati Fratelli e Sorelle, entrate oggi in questo tempio per rinnovare – nella luce della Presentazione di Cristo – *la vostra offerta a Dio in Gesù Cristo*: la vostra consacrazione per essere la sua esclusiva proprietà.

Dal profondo del mistero della consacrazione si irradia questa particolare appartenenza a *Dio stesso*: appartenenza di cui è capace soltanto la persona, il soggetto consapevole e libero. Quest'appartenenza possiede *la natura di dono*: Essa risponde al dono e contemporaneamente esprime il dono.

Nella luce di Cristo ciascuno e ciascuna di voi scorge, con una penetrante evidenza, che tutto *il creato* è una *donazione* e scorge in esso *il dono* particolare della propria umanità. E con il dono di questa umanità intera e indivisibile desidera *rispondere al dono* del Creatore, del Redentore, dello Sposo.

In questo modo, nell'«io» umano di ciascuno e di ciascuna di voi viene iscritto un particolare *legame della comunione con Cristo* e, il

Lui, con la Santissima Trinità: col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo.

4. Entrando poi, insieme con Maria e Giuseppe, nel tempio – dove si compirà il rito della Presentazione di Gesù previsto dalla Legge – vi incontriamo due persone, totalmente consacrate a Dio, dedite all'attesa di Israele, ossia alla più grande speranza dell'umanità di tutti i tempi: sono Simeone e Anna.

Simeone, mosso dallo Spirito Santo, si era recato al tempio (cf Lc. 2, 27).

Questo non vi fa forse venire in mente una «ispirazione» simile, dalla quale siete stati mossi una volta: l'ispirazione dello Spirito? Sì! Poiché lo Spirito Santo, nella potenza della Redenzione di Cristo, è fautore di ogni santità. Egli è pure fautore di quella chiamata particolare sulla via della santità, che è racchiusa nella vocazione religiosa.

Oggi quando rinnovate nel cuore la vostra professione, ricordate quell'«ispirazione» interiore dello Spirito, che si trova all'inizio della vostra via. Ricordate come quest'«ispirazione» è venuta, come si è consolidata, come, forse, è ritornata di nuovo dopo un certo tempo, fino a quando avete riconosciuta in essa una chiara voce di Dio e la forza dell'amore sponsale del Signore che chiama.

Ricordatelo oggi, per ringraziare con un cuore rinnovato, per professare «le grandi opere di Dio» (At. 2, 11). Quest'ispirazione «dello Spirito» non può spegnersi. Essa deve perdurare e maturare insieme con la vocazione religiosa, durante tutta la vostra vita.

Non potete separarvi mai da questa salvifica «ispirazione dello Spirito», custodendola in quel tempio interiore che è ciascuno e ciascuna di voi!

Quanto eloquenti sono le parole sulla profetessa Anna nel Vangelo odierno: «Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere ... Sopraggiunta in quel momento si mise ... a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2, 37-38).

5. Simeone si china sul Bambino, e pronuncia le parole profetiche: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc. 2, 34). Rivolge queste parole a Maria, Sua Madre.

Ed aggiunge: «A te una spada trafiggerà l'anima» (Lc. 2, 35).

Una strana profezia! Essa è forse la più concisa e al tempo stesso la più piena sintesi di tutta la cristologia e di tutta la soteriologia.

Cari Fratelli e Sorelle!

Che questa profezia giunga oggi, con una nuova forza, alle vostre anime.

Accogliete Cristo che è la luce del mondo: Cristo in cui Dio «ha preparato la salvezza davanti a tutti i popoli» (cf Lc. 2, 31).

Accogliete Cristo, che è pure «segno di contraddizione». Questa «contraddizione» è iscritta nella vostra vocazione. Non cercate di to-

glierla né di cancellarla da essa. Questa «contraddizione» ha significato salvifico. La salvezza del mondo si realizza proprio sulla via di questa contraddizione operata da Cristo. Anche voi, accogliendo Cristo, siete manifestazione di questa contraddizione salvifica. Non può essere diversamente. Proprio in nome della contraddizione salvifica è iscritta nel vostro «io» cristiano e religioso la professione della povertà, della castità e dell'obbedienza.

Il mondo ha bisogno dell'autentica «contraddizione» della consacrazione religiosa come incessante lievito del rinnovamento salvifico.

6. Nelle vostre mani porterete accese le candele dell'odierna liturgia.

Esse dicono che Cristo è la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

Esse sono la testimonianza della vostra dedizione indivisibile a Cristo e a Dio, sono la testimonianza della vostra consacrazione.

Queste candele illuminano pure la vita umana, la vita di ognuno di noi. Man mano che la candela brucia, si scioglie la cera e la candela si consuma.

Che la vostra vita si bruci nella luce di Cristo!

Che essa sia intera dedizione sponsale al Suo servizio!

Che passi attraverso questa vita la corrente vivificante del mistero della Redenzione, giungendo al mondo ed agli uomini, e dirigendo tutta la nostra esistenza umana verso la luce eterna: la luce della visione e della gloria.

7. Simeone disse a Maria, Madre di Gesù:

«E anche a te una spada trafiggerà l'anima!»

Cari Fratelli e Sorelle!

Accogliete Cristo dalle mani di Maria!

Che il mistero della Redenzione giunga a voi attraverso la sua anima!

Che tutti i piani salvifici dei cuori consacrati siano sempre palesi dinanzi al cuore della Madre! Uniti con Lei. Con lo sguardo fisso in Lei. In Lei vi è una particolare somiglianza di Cristo, Sposo delle vostre anime.

II – DECRETO DELLA SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI

La Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, con decreto pubblicato il 2.2.'84, ha reso note le norme riguardanti alcune leggi interne degli Istituti e delle società religiose di vita apostolica.

Ne pubblichiamo il testo seguito dalla traduzione italiana presa da: "L'Osservatore Romano".

DECRETUM

Iuris Canonici Codice attente considerato, innotuit in Constitutionibus et in Codicibus additiis Institutorum vitae consecratae et Societatum vitae apostolicae nonnullas leges et normas eidem contrarias inveniri posse, aliaque in illis desiderari quae vi eiusdem Codicis complenda sint.

Ut autem in re tanti momenti rite et sollicite procedatur, Congregatio pro Religiosis et Institutis saecularibus opportunum duxit quae sequuntur decernere.

1. Cum, ad normam can. 6 § 1 Codicis Iuris Canonici propriae Institutorum leges eidem contrariae vim amittant, Moderator Supremus cum suo Consilio collegialiter eas definiat et Instituto declaret. In hac deliberatione omnes Consilarii interveniant oportet.

2. Haec Congregatio pro Religiosis et Institutis saecularibus facultatem tribuit Supremo Moderatori cum suo Consilio, ut, omnibus praesentibus, collegialiter procedant ad normas ferendas de iis quae Codex Iuris Canonici singulis Institutis decernenda committit atque necessaria videntur ad lacunas iuris proprii Instituti complendas.

3. Quae autem Supremus Moderator cum suo Consilio ita decreverit, statim usque ad proximum Capitulum Generale vim obtinebunt. Huius Capituli generalis erit de iis ad normam iuris decernere. Approbationi auctoritatis competetentis ad normam can. 587 § 2 et can. 595 § 1 submittendae erunt eae normae quae in Constitutiones inserendae sunt, facultate tamen data quae Capitulum deliberaverit iam ante Sanctae Sedis vel Episcopi approbationem, in praxim deducendi, dummodo iuri universali non sint contraria.

4. Ad Monasteria Monialium quod attinet, quae supra decreta sunt supremae Ordinis auctoritati, si adsit, secus personae a Sancta sede ad hoc delegatae committuntur.

Hoc Decretum, quod Sua Sanctitas die XXXI mensis Ianuarii approbavit, valere incipiet suamque habere vim ex equo ipso die aditum erit in actis diurnis Civitatis Vaticanae quibus titulus est «L'Osservatore Romano», contrariis quibusvis rebus haudquaquam obstantibus.

Datum Romae, die II mensis februarii 1984.

E. Card. PIRONIUS
Praefectus

† A. MAYER O.S.B.
Secretarius

Il testo in Italiano

DECRETO

Esaminato attentamente quanto contenuto nel Codice di Diritto Canonico, è emerso che nelle Costituzioni e nei Codici additi degli Istituti religiosi e delle Società di vita apostolica possono trovarsi anche leggi e norme ad esso contrarie ed è possibile non siano state in esse previste e sancite certe altre cose che si devono fare in forza del Codice stesso di Diritto Canonico.

Orbene, affinché in una questione così importante si possa procedere come conviene e con sollecitudine, la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari ha ritenuto opportuno decretare quanto segue:

1. Poiché, secondo il can. 6, 1 del Codice di Diritto Canonico, le leggi di Istituti ad esso contrarie perdono il loro valore, il Moderatore supremo collegialmente con il suo Consiglio le indichi e le esponga all'Istituto. In questa deliberazione è necessario l'intervento di tutti i Consiglieri.

2. Questa Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari autorizza il Moderatore supremo dell'Istituto unitamente al suo Consiglio, con l'intervento di tutti, a procedere collegialmente alla formulazione di norme relative a quelle cose la cui costituzione è attribuita ad ogni Istituto dal Codice di Diritto Canonico e che appaiono necessarie per colmare le lacune del diritto proprio dell'Istituto stesso.

3. Le cose così sancite dal Moderatore supremo dell'Istituto assieme al suo Consiglio andranno subito in vigore e conserveranno valore fino al prossimo Capitolo Generale, al quale spetterà di regolarle secondo il diritto. Secondo il can. 587, 2 e il can. 595, 1 dovranno essere sottoposte all'approvazione dell'Autorità competente quelle norme che devono essere inserite nelle Costituzioni, rimanendo però concessa la

facoltà di attuare, anche prima dell'approvazione della Santa Sede o del Vescovo, le cose deliberate dal suddetto Capitolo, purché non contrarie al Diritto universale.

4. In riferimento ai Monasteri di monache, si incarica di quanto stabilito la suprema autorità dell'Ordine, se esiste, altrimenti una persona a ciò delegata dalla Santa Sede.

Questo Decreto, approvato dal Sommo Pontefice il giorno 31 di Gennaio 1984, avrà vigore ed efficacia a cominciare dal giorno stesso della sua pubblicazione sul quotidiano della Città del Vaticano - «L'Osservatore Romano» -, nonostante qualsiasi prescrizione o cosa contraria.

Roma, 2 febbraio 1984.

E. Card. PIRONIO
Prefetto

† A. MAYER O.S.B.
Segretario

In memoriam

P. FRANCESCO PRUDENTE

4 / 8 / 1917

5 / 1 / 1984



Giovedì 5 gennaio 1984 alle ore 6.30, il Padre Francesco Prudente, recandosi dalla casa parrocchiale alla cappella del S. Cuore per la celebrazione delle S. Messa delle ore 7.30, veniva tragicamente investito da una macchina e immediatamente soccorso dallo stesso investitore veniva portato all'ospedale di Taranto dove spirava in seguito a trauma cranico.

I fedeli attendevano invano l'apertura della chiesa quella mattina piovosa e fredda.

Alle ore 7 la salma di P. Francesco era già nell'obitorio dell'ospedale e la sua anima era al cospetto di Dio.

E' mancato all'improvviso lasciando i suoi confratelli e tutta la comunità parrocchiale nello sgomento e nel dolore. La morte per lui è sopraggiunta inaspettata e come un ladro. Ancora non vogliamo credere.

Con P. Francesco scompare un altro religioso somasco di Terlizzi, città che ha dato altri Padri al nostro Ordine.

P. Francesco, nato il 4 agosto 1917, all'età di 12 anni entrò nel Seminario minore di Molfetta per compiere gli studi ginnasiali, ove ebbe la fortuna di incontrare il Somasco Mons. Gioia, vescovo delle diocesi riunite di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Da lui sentì parlare del nostro santo Fondatore e della missione di carità verso i fanciulli orfani e abbandonati e scelse di entrare nel nostro Ordine.

Accompagnato dal P. Michele Rutigliano, un altro Padre somasco di Terlizzi morto a Martina Franca nel 1976, fu accolto nella nostra casa di Pescia nel 1932.

Compì nelle nostre case di formazione il normale curriculum degli studi di preparazione alla vita religiosa e sacerdotale, e fu ordinato sacerdote il 1944 nel duomo di Milano dal cardinale Schuster. A causa della guerra non potè andare a celebrare la prima Messa al paese natìo, bensì a Como nel nostro Santuario del SS.mo Crocifisso.

Quest'anno, come andava spesso ripetendo con soddisfazione, doveva celebrare il suo quarantesimo di sacerdozio a Statte (TA), nella graziosa chiesa del S. Cuore ultimata appena da un anno.

Ha svolto la sua attività in quasi tutte le case della Provincia Romana negli Orfanotrofi e nelle Parrocchie. Amava ricordare spesso il suo apostolato, specie nella casa di Pescia, dove l'obbedienza l'aveva destinato per ben tre volte, e poi a Belfiore di Foligno come direttore dell'Orfanotrofio e della scuola professionale.

Dal 1978 era a Statte (TA) ultima sua destinazione, ove è stato veramente amato e stimato. Ormai il P. Francesco era diventato un'istituzione.

Tutti gli Stattesì lo ricordano percorrere le strade della borgata a piedi fermandosi a parlare con tutti e infondendo coraggio e conforto.

Ha curato in particolare la zona chiamata S. Cuore a lui affidata dal parroco per l'esercizio pastorale. Era diventato, l'amico ed il confidente di molte famiglie, soprattutto di quelle in cui si trovava un ammalato, un anziano o un handicappato, che attendevano la sua rituale visita, anche breve ma sempre graditissima, perché infondeva serenità e pace cristiana.

Come religioso e sacerdote somasco P. Francesco ha nutrito una grande devozione alla Madonna, che egli chiamava la "nostra mamma", e l'ha saputa infondere negli altri, ripetendo espressioni come queste: la Madonna ti aiuterà, la Madonna ti vuol bene, ama la Madonna. Prediligeva i bambini, soprattutto i più poveri e bisognosi. Godeva quando li vedeva fermarsi davanti alla statua della Madonna di Fatima collocata a sinistra della chiesa appena si entra.

Il giorno 6, festa dell'Epifania, si sono svolti i funerali con grande concorso di popolo. La liturgia funebre è stata presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Motolese che all'omelia ha rivolto ai presenti la sua commossa parola manifestando tutto il suo dolore per la scomparsa di un religioso buono e umile e sacerdote zelante. Ha esortato tutti ad accettare la volontà di Dio guardando alla morte e alla resurrezione di Cristo, citando le parole della liturgia contenute nel prefatio: "Con la morte la vita non è tolta ma trasformata". Per il P. Francesco questa trasformazione è avvenuta ed ora egli è nella vera vita, nella Pausa eterna.

Insieme all'Arcivescovo hanno concelebrato diversi confratelli giunti dalle nostre case religiose e molti sacerdoti della diocesi.

Prima delle esequie il Vicario generale dell'Ordine, P. Mario Colombo, ha dato l'estremo saluto al caro Padre, concludendo con queste parole: "Ti accolga il Signore, ti vengano incontro Maria SS.ma Madre degli Orfani, il nostro Fondatore S. Girolamo Emiliani e tutta la schiera dei nostri santi confratelli".

La salma è stata portata a Terlizzi, città natia, per vivo desiderio dei parenti, e il 7 gennaio, dopo il rito funebre nella cattedrale presieduto dal Vescovo Mons. Antonio Bello, essa è stata tumulata nel cimitero cittadino. Lì P. Francesco attende la resurrezione dei corpi.

NOTE BIOGRAFICHE

- | | |
|------------|---|
| 4- 8-1917 | Nasce a Terlizzi (Bari) |
| 10-10-1935 | Professione semplice a Somasca |
| 27- 9-1940 | Professione solenne a Corbetta |
| 25- 6-1944 | Ordinazione Sacerdotale a Milano nella Chiesa di S. Bernardino alle Ossa e prima S. Messa alla Madonna dei Miracoli di Corbetta. |
| 1944-45 | P. Ministro all'orfanotrofio SS.ma Annunziata di Como |
| 1945-46 | P. Ministro all'orfanotrofio S. Alessio sull'Aventino di Roma |
| 1946-48 | P. Ministro all'orfanotrofio S. Maria in Aquiro di Roma |
| 1948-54 | P. Ministro all'orfanotrofio di Velletri |
| 1954-56 | A Pescia: P. Spirituale e insegnante di religione allo Istituto ENAOLI di Montecatini; quindi insegnante nel Probandato di Pescia |
| 1956-59 | Direttore della Casa dell'orfano a Belfiore di Foligno |
| 1959-65 | Maestro di spirito nel Probandato di Pescia |
| 1965-66 | Incaricato dei Probandi a Martina Franca |
| 1966-68 | Addetto al C.F.P. di Albano Laziale |
| 1968-69 | Coadiutore nella Parrocchia di S. Martino a Velletri |
| 1969-72 | Rettore della Casa dell'orfano a Belfiore di Foligno |
| 1972-75 | Incaricato della Chiesa e della pastorale vocazionale a Martina Franca |
| 1975-78 | Viceparroco a S. Maria in Aquiro a Roma |
| 1978-84 | Viceparroco della nuova parrocchia di Taranto-Statte e incaricato della pastorale nella zona detta del S. Cuore. |
| 5- 1-1984 | Muore a Taranto Statte |

Fr. CARLO DALL'ACQUA

9 / 9 / 1914

1 / 6 / 1984



Il libro degli atti della Casa di Corbetta, in una delle prime pagine, al 3 agosto 1935, registra l'arrivo del *postulante laico Carlo Dall'Acqua*.

Dei ventun anni precedenti non è possibile sapere molto. Ha lasciato alle spalle, come nei *logia* evangelici, una famiglia numerosa e i campi. Su di essi era probabilmente scesa più di una volta la benedizione invocata della Madonna Grande di Treviso.

Il lavoro e la cultura contadina poggiata su una tradizione cristiana di preghiera e di sacrificio sono il bagaglio con cui si presenta nel campo della Congregazione somasca, per dare forma e compimento alla vocazione religiosa.

Veste l'abito somasco due mesi dopo l'arrivo a Corbetta, avendo come maestro di noviziato p. G.B. Pigato. L'anno seguente, il 19 ottobre, il gruppo composto da fr. Carlo e da altri quattro novizi fratelli emette la professione semplice davanti a p. Giovanni Ceriani, Preposito Generale.

Dopo una breve, familiare e ben riuscita accademia – tenuta nel pomeriggio – *in onore dei neo professi e di saluto al p. Pigato che dalla obbedienza è altrove destinato*, alla sera stessa p. Pigato e i quattro fratelli partono, ognuno secondo la propria obbedienza; *fr. Carlo rimane a Corbetta*. Così il resoconto ufficiale.

E' stato usuale dire e scrivere che fr. Carlo è sempre vissuto come religioso a Corbetta. In realtà c'è una permanenza milanese del periodo della guerra. Nel marzo del '40, infatti, fr. Carlo viene trasferito all'Usuelli. In seguito alle periodiche chiusure di quella casa per i rischi portati dal conflitto bellico, ha occasione di passare qualche periodo di tempo a Corbetta. Vi ritorna definitivamente nel febbraio del '43, dopo i bombardamenti invernali di Milano che, uniti a quelli massicci dell'agosto successivo, portano alla distruzione dell'Usuelli.

In una pagina della cronaca di Corbetta si legge: *Il libro degli atti di questa Casa non vorrebbe lasciare perire dalla memoria alcuna particolare di bene né alcun frammento di vita e di storia*. Molti frammenti di vita e di storia, a Corbetta, sono stati spesso tenuti insieme dalla presenza e dalle attività di fr. Carlo. Il libro degli atti è un po' parco nei suoi confronti. E' data notizia nell'immediato periodo postbellico di alcune missioni, ritenute forse un po' pericolose. Ma la storia scritta non lascia molte piste per inseguire fr. Carlo nei suoi movimenti locali.

C'è invece traccia di un riconoscimento dell'ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, nel 1939: il secondo e il primo premio di due distinti concorsi. E si accenna al raccolto della campagna giudicato scarso nel '40 ma soddisfacente, per esempio, nel '43 e nel '44. Sono i lunghi anni della guerra. *Questa casa* – commentano gli atti – *è diventata il granaio della Congregazione nel tempo della carestia portata da questa guerra*. Dietro questo giudizio, condivisibile o meno, c'è il segno di una organizzazione e di una comunione fraterna; c'è anche la tenacia di vari religiosi.

Chi ha visto le cose da vicino sa il lavoro di fr. Carlo, certamente affrontato per obbedienza e per necessità, ma condotto secondo una passione e una competenza che lo hanno arricchito di dignità e di amicizia, di esperienza e di solidarietà.

Intorno alla casa si stringe la rete di stima, della beneficenza e dell'appoggio di molta gente. Una tradizione che si imposta subito nei primi tempi della vita somasca di Corbetta e resiste tuttora. *Sentono* – si dice nel libro degli atti a proposito dei benefattori radunati in chiesa – *che con la loro beneficenza concorrono a mantenere e a fare prosperare materialmente un'opera che produce buoni frutti spirituali di cui i primi a godere sono loro stessi*.

I buoni frutti spirituali sono i religiosi stessi con le loro virtù e come uno di questi si è presentato fr. Carlo agli amici e ai benefattori. Per i suoi molti anni di permanenza è stato il punto di riferimento per tanti e come il simbolo della storia della casa in cui si sono avvicendati superiori e confratelli. In lui hanno visto il segno che i Padri Somaschi vivono del lavoro e della fatica comune a tutti, sono vicini a tutti, sono al servizio della popolazione e nell'ambito liturgico-sacramentale e a sostegno della crescita cristiana.

Quanto al primo tipo di servizio, fr. Carlo è stato presente nella zona in innumerevoli azioni di culto: ha seguito, pregando, i funerali di molti; ha partecipato in ruolo di ministro alle messe solenni in varie chiese riempite da un popolo che sente la fede anche come festa. Se in queste circostanze non ha potuto approfondire la sua formazione teologica, ha però avuto più occasioni di ascolto della pura e personale parola del Vangelo e ha tratto alimento per fare da animatore spirituale, e per tanti anni, alle associazioni locali dei Coltivatori Diretti. A loro non si è presentato solo per scambiare dati e conoscenze utili a "progredire e produrre", ma anche per illuminarli su quella dimensione religiosa-contemplativa per la quale la bontà del Signore è benedet-

ta nei frutti della terra e nella paziente fatica degli uomini del campo.

Le attestazioni di riconoscenza e di amicizia di molti sacerdoti, oltre che fargli piacere, gli hanno permesso di superare in buona parte un senso di distanza verso chi riteneva più dotto.

Reso interiormente più libero anche da questo peso ha prestato alla chiesa locale, come ogni religioso, un ulteriore servizio. Ha cioè ricordato che esiste una impresa della imitazione di Cristo cui ogni religioso è votato. Lui vi si è accinto praticando fedelmente i consigli evangelici nella pienezza del suo temperamento segnato da una istintiva e generosa laboriosità e da una sensibilità d'animo quasi ingenua. A volte si è mostrato rude ma sempre schietto, schivo ma non rinunciatario, immediato ma non impulsivo.

Ha sentito come un valore religioso da difendere la bellezza e il buon nome della sua casa religiosa. A morte avvenuta più d'uno ha riconosciuto: "Quanto ha lavorato per la sua comunità religiosa"! Tra la gente con cui è entrato in relazione amici ne ha trovati molti, ma non per evadere da un ambiente che lo opprimesse di solitudine. Confratelli più anziani o più giovani di lui, divenuti in autorità o rimasti al suo piano, gli hanno cordialmente dato simpatia e comprensione che lui ha ricambiato con matura sollecitudine e ha riversato anche su persone portatrici di handicap, "i più piccoli dei fratelli del Signore" con i quali si è trovato e che ha associato nel lavoro.

La sua comunità che gli si è stretta intorno negli anni della paralisi agli arti e alla parola e poi nell'ora dell'agonia, non vuole dimenticare i servizi da lui resi alla Congregazione in genere e al santuario di San Girolamo alla Valletta nell'arco degli anni '70. Ma lo ringrazia particolarmente per le fatiche, la dedizione e l'esempio donati per la crescita delle attività della sua famiglia religiosa, fin dalla fondazione.

Essa è stata testimone, accorata anche se impotente nell'allevarla completamente, della accettazione della malattia che fr. Carlo ha affrontato a volte con forte resistenza di spirito, a volte con sconsolata rassegnazione. Sempre comunque, nella tregua o nell'acuirsi dei suoi dolori, lo ha visto indicare con l'esempio che "è bene aspettare nel silenzio la salvezza del Signore" (Lam. 3, 26).

La salvezza del Signore si è fatta incontro a lui all'alba del primo venerdì di giugno: un mese in cui la popolazione corbettese, da quasi 50 anni, si ritrova "in massa" dai Padri per l'omaggio di fede al Sacro Cuore. Ugualmente in gran numero, i Corbettesi, insieme a una rappresentanza ufficiale dell'Amministrazione Comunale, hanno partecipato ai suoi funerali che, svoltisi nella chiesa parrocchiale sabato 2 giugno, sono stati presieduti dal P. Generale Pierino Moreno.

Tra gli ultimi messaggi che la comunità ha colto dal suo confratello c'è quello della riconoscenza alle persone che da più di tre anni lo assistevano, espressa nelle forme disarmanti di chi non può parlare e tuttavia vuole confessare che "solo l'amore è credibile".

La Comunità di Corbetta

NOTE BIOGRAFICHE

- 9-9-1914 Nasce a Colfrancui di Oderzo (TV), allora diocesi di Ceneda (Vittorio Veneto).
- 19-10-1936 Emette la professione semplice a Corbetta.
- 20-10-1939 Emette la professione solenne a Corbetta.
- 4- 3-1940 Si trasferisce all'Uselli di Milano, allora probandato.
- 20- 2-1943 Si trasferisce a Corbetta. In vari periodi svolge la mansione di economo della casa.
- 25- 8-1980 E' colpito da paralisi in seguito ad emorragia cerebrale, a Somasca.
- 18- 4-1981 Dopo la degenza nelle case di cura di Lecco e Costamasnaga (CO), è riportato nella sua comunità.
- 1- 6-1984 Muore in casa, appena trasportato dall'ospedale di Magenta.

P. NATALINO CAPRA

26 / 12 / 1936

25 / 7 / 1984



Nel tracciare il profilo del nostro confratello P. Natalino Capra secondo le dimensioni e le caratteristiche dell'antica "lettera mortuaria" che la nostra tradizione ben conosce, subito vengono alla mente le parole di Gesù: "Il buon pastore dà la vita per le sue pecore". E anche: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire". Il P. Natalino è morto sulla breccia, in ora notturna, sul ciglio di una strada, in solitudine e povertà, in un tragico incidente, mentre stava "servendo". Servendo i più poveri. Era di ritorno dalla stazione di Fossano ove si era recato in macchina a prelevare il giovane sedicenne della comunità di Gorra Milo Marzuoli che aveva terminato il suo turno di lavoro. All'improvviso lo schianto contro il parapetto di un ponte su un piccolo ruscello a poche decine di metri da casa. Certamente per un colpo di sonno. Di riposo ne conosceva ben poco, e neanche il necessario. Al servizio degli ultimi, sempre. Da quasi quattro anni aveva dato inizio alla "comunità di Gorra": una realtà di accoglienza per chi ha problemi, non ha casa, non ha più speranza. Una realtà di persone, quelle accolte che come denominatore comune ha solo difficoltà di ogni genere. Aveva iniziato con alcuni giovani volontari che condividevano la sua ansia per i più poveri. Ma tutto fioriva nella Fede: in lui e in loro. Nessun atteggiamento demagogico o populistico come invece si ritrova spesso e in tanti. Solo la voglia di rimboccarsi le maniche, di pagare di persona, di condividere la vita con chi ha dei problemi. E tutto nel più genuino spirito di S. Girolamo e della Congregazione: "Con loro (i poveri) condividiamo la nostra vita accogliendoli anche nella nostre case" (Cost. e Regole n. 20). Anche se l'opera a cui aveva dato inizio non è giuridicamente dipendente dalla Congregazione è però un virgulto del suo spirito. Alla radice vi è come ispiratore San Girolamo. Chi entrò in camera di P. Natalino quando ancora la sua salma era all'obitorio di Benevagienna, scostando il cuscino su cui egli dormiva i suoi troppo brevi sonni gli scoprì, sotto, un quadretto di S. Girolamo. Da S. Girolamo egli traeva ispirazione e forza.

I doni di Dio sono innumerevoli anche se diversi tra loro. Provvidenziali sono certamente i servizi che opera la Congregazione in favore dei ragazzi e dei giovani disadattati nelle sue opere e secondo i suoi metodi tradizionali, anche se aggiornati. Come altrettanto sono provvidenziali altre forme di interventi a cui una Congregazione tale non può sempre giungere. Lo spirito di S. Girolamo, proprio perché dono di Dio, è tanto ricco e tanto vario. Solo l'amore stabilisce le vere gerarchie fra i diversi doni e i diversi modi di operare. E l'amore si esprime nel servizio e si misura col solo metro del servizio e della gratuità. Padre Natalino ha servito pagando di persona nel lavoro e nella povertà. E sempre con tanta fede, con un'interiorità che emanava speranza, gioia, serenità e che creava un clima particolare nella comunità di Gorra. Anche se non tutto fu perfetto soprattutto agli inizi. Egli trascinava nel suo credere senza imporre, convinceva con la sua vita, contagiava con la sua ricchezza spirituale e con la serenità che emanava dal suo spirito nonostante le difficoltà tra cui si dibatteva. Bastava vederlo celebrare la Messa: sprigionava ricchezza spirituale dal modo di gestire, dal modo con cui pronunciava le parole, dalla comunicazione che subito stabiliva con le sue omelie. Di qui anche la terapia che soprattutto applicava con le persone accolte: un clima di vera comunione, di condivisione perfetta, il lavoro, il sapersi accontentare... Amò S. Girolamo e amò la Congregazione. L'amò senza contestarla mai. E soprattutto l'amò perché del testamento spirituale di S. Girolamo egli fu, con la sua vita, un realizzatore fervido e appassionato. Operò in un ambiente difficile, ma rimase sinceramente e profondamente Prete, Religioso e Somasco. Fu come chi cammina sull'orlo di una grondaia e non cade.

È raggiunse il Signore con la borsa degli applausi quasi vuota, ma ricca di fede; una fede che portò tanti frutti. A lui faranno riferimento sia coloro che egli contagiò con la sua fede e la sua passione per i poveri, sia coloro che egli accolse in difficoltà. Nella loro vita lui rimarrà sempre una luce che essi, qualunque siano le strade della vita, benediranno sempre il Signore per averne ricevuto, se non altro, una schiarita.

Proprio per questo i suoi funerali furono un trionfo. Non ne vide tanti in vita: questo lo vide dal paradiso. Intervenero con il Vescovo di Mondovì e con il Rev.mo Padre Generale più di 70 Sacerdoti, fra confratelli, diocesani e Religiosi di altre Congregazioni.

Valgano questi pochi tratti sintetici, nell'attesa di raccogliere una più ricca messe di testimonianze su di lui e sulla sua vita, a costituire alcune linee del suo ritratto spirituale.

Mario Vacca crs

NOTE BIOGRAFICHE

- 26-12-1936 Nasce a Benevagienna (CN)
11-10-1954 Professione semplice a Somasca (BG)
30- 9-1960 Professione solenne
21- 3-1964 Ordinazione sacerdotale a Cherasco insieme al fratello Giuseppe, Salesiano.

Dal 1964 al 1967 a Magenta come Insegnante nello Studentato.

Dal 1967 al 1972 a Casale Monf. come Ministro e Insegnante.

Dal 1972 al 1975 all'Istituto Emiliani di Rapallo come Rettore.

Dal 1975 al 1980 a Narzole prima come Rettore, poi come Educatore.

Nel 1980 ottenne dai Superiori di impegnarsi in una forma di intervento a giovani con particolare difficoltà dando vita, con alcuni volontari, alla "Comunità di Gorra". Dal 1982 era membro della comunità religiosa costituita in forma di "residenza" nella Parrocchia-Santuario del SS.mo Nome di Maria in Gorra di Benevagienna.

25- 7-1984 Muore per incidente stradale

Mons. LUIGI SARTORI

Aggregato spiritualmente
all'Ordine Somasco

22 / 7 / 1897

11 / 12 / 1983



Il processo per la causa di beatificazione del nostro confratello Servo di Dio Federico Cionchi era quasi alla conclusione, quando l'11 dicembre 1983 venne improvvisamente a mancare con nostro grande dolore il Presidente del Tribunale, monsignor Luigi Sartori. Aveva 86 anni.

Il Vescovo Mons. Antonio Mistrorigo così lo ricordò nel giorno del funerale nella cattedrale di Treviso: "... Ecco come muore il giusto. Uomo giusto e fedele a Dio e ai fratelli, animato senza posa, serio ma non severo, raccolto ma non chiuso in se stesso, buono, accostante, umile, mai ingombrante, lineare, di poche parole, riservato ma affabile, gentile con tutti; uomo e sacerdote di profonda umanità e spiritualità, attinte alla fonte del Vangelo e della dottrina della Chiesa".

Mons. Sartori fu convinto e fervido ammiratore di "Fra Righetto", com'egli amabilmente amava chiamarlo.

L'esperienza acquisita dal lungo lavoro, con cui si impegnò nei processi di San Pio X, Santa Bertilla Boscardin e del Servo di Dio Andrea Longhin, gli faceva vedere nell'umile sagrestano della Madonna Grande un'anima eletta, sullo stile di Santa Bernadetta di Lourdes e di Santa Bertilla. Prima ancora che il Vescovo di Treviso lo nominasse Presidente del Tribunale ci esortò tante volte a non lasciar cadere la causa.

Benché ormai più che ottantenne, sofferente per disturbi di salute e oberato dall'impegno nelle cause matrimoniali, accettò la Presidenza nel processo. Per più di due anni con pazienza e serenità fu sempre presente alle laboriose sessioni: arrivava puntuale, a piedi, con il suo comportamento sempre uguale, dimesso e affabile.

Qualche mese prima della morte aveva espresso con tanta umiltà il desiderio di recarsi a venerare la S. Casa di Loreto, in occasione del trasferimento del Tribunale di Treviso al santuario della Madonna della Stella. Noi eravamo più che felici di accondiscendere alla devota aspirazione di questo sacerdote, ma il Signore dispose altrimenti.

Appena passata la mezzanotte della festa della traslazione della Santa Casa, la Madonna accolse e introdusse la sua anima nella casa del Cielo.

Sul letto di morte Mons. Sartori invocava con fede Righetto e nel suo testamento spirituale, scrisse tra l'altro: "Ho lavorato volentieri per le cause di Mons. Longhin e di Fr. Righetto e spero che diventino i miei patroni nel cielo".

I Padri Somaschi, mentre lo ricordano con riconoscenza e devoto affetto, raccomandano al Signore la sua anima eletta e invitano a ricordarlo tutti gli amici e benefattori delle loro opere.

Don LUIGI FRANCHI

**Aggregato spiritualmente
all'Ordine Somasco**

23 / 11 / 1912 19 / 4 / 1983



Don Luigi Franchi nacque il 23 novembre 1912, fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1935. Svolse il suo ministero sacerdotale come coadiutore ad Albairate fino al 1945 e a Meda fino al 1950. Nominato parroco venne destinato alla parrocchia di S. Maria della Neve di Boffalora sopra Ticino e qui rimase per trentatré anni fino alla rinuncia da lui fatta il 6 febbraio 1983. Morì a Saronno il 19 aprile 1983.

Tutti i Somaschi passati a Corbetta difficilmente potranno dimenticare Don Luigi che dal 1950 al 1977 circa, fu confessore della comunità religiosa. Era sempre puntuale, arrivava ogni venerdì pomeriggio, e spesso nonostante le cattive condizioni del tempo. Negli ultimi anni a causa della malferma salute fu sollevato dall'impegno di venire ogni settimana in casa per le confessioni, in quanto chi ne avesse avuto bisogno si sarebbe recato da lui. Fu anche confessore delle comunità religiose dello studentato filosofico-teologico di Corbetta dal 1935 al 1945 e successivamente di Magenta dal 1965 al 1971.

Nel febbraio dello scorso anno, il p. Rettore Adriano Lomazzi, sentito il parere della comunità, lo propose al P. Generale per l'aggregazione "in spiritualibus". Quando giunse la risposta alla fine di marzo, Don Luigi era ricoverato all'ospedale di Saronno, in condizioni piuttosto gravi. Accolse con gioia la notizia dell'aggregazione. Purtroppo il 19 aprile giunse la triste notizia della sua morte. Il 21 aprile venne celebrato il funerale a Boffalora. Ad esso parteciparono moltissime persone ed un bel gruppo di sacerdoti che concelebrarono con il Vescovo di Alessandria Mons. Ferdinando Maggioni compagno di seminario di Don Luigi. Secondo il suo desiderio, espresso anche nel testamento spirituale, riposa nel cimitero di Boffalora. Il 7 maggio nella cappella della casa di Corbetta, durante una concelebrazione, P. Lomazzi consegnò la pergamena di aggregazione di Don Luigi ai suoi familiari.

Fu amico sincero della comunità religiosa di Corbetta; sovente l'ho sentito fare apprezzamenti lusinghieri sulla scuola media che, da alcuni anni, è portata avanti con impegno notevole dai Padri. Si serviva spesso dell'aiuto dei Padri per confessioni, predicazioni, celebrazioni di messe.

Ho conosciuto bene Don Luigi. Ho ammirato in lui il sacerdote totalmente ed esclusivamente proteso alla gloria di Dio e al servizio disinteressato della sua parrocchia. Fu sempre disponibile per le confessioni, per visitare i malati nelle case e negli ospedali, gli anziani nelle case di riposo, per consigliare ed aiutare chiunque a lui si accostasse per qualunque necessità. Fu uomo molto generoso, leale, semplice, schivo da qualsiasi onore. Amò tantissimo la parrocchia, curò anche la bellezza della chiesa parrocchiale e del Santuario dell'Acqua Nera. Ricordo ancora con profonda commozione le poche parole rivolte alla sua parrocchia in occasione del saluto. Era stanco ed emozionato in quel pomeriggio e non ebbe la forza di celebrare la messa. Ci fu una adorazione eucaristica guidata dal Vicario Episcopale Mons. Marino Colombo. Lui era sull'altare attorniato dai sacerdoti nativi di Boffalora e da altri che lo conoscevano. Alla sua parrocchia raccomandò di amare il Signore, di osservare fedelmente la sua legge, ma soprattutto di conservare la fede. E ben giustamente poteva fare tale raccomandazione lui che per molti fu "padre nella fede" e continuerà ad esserlo, poiché il suo esempio, il suo insegnamento, sono ancora vivi in quanti lo hanno conosciuto. Veramente ha insegnato a credere, ad amare, a sperare. Non ha risparmiato se stesso, ha dato tutto, si è consumato per compiere con fedeltà il suo servizio sacerdotale.

Così scrisse l'arcivescovo di Milano cardinale Carlo Maria Martini alla parrocchia di Boffalora: "Sentitemi a voi vicino nel ricordare il carissimo Don Luigi Franchi, servitore buono e fedele che il Signore ha accolto nel suo Regno, dopo trentatré anni di ministero nella parrocchia di Boffalora Ticino. E' vivo in tutti noi il ricordo della dedizione e della passione con cui egli si è dedicato al bene della sua gente, sull'esempio del buon pastore che non esita a dare la vita per le sue pecore. In questo momento la nostra preghiera si fa suffragio per lui e di cristiana consolazione per i suoi cari. Resti viva in noi la memoria di un uomo e di un prete che ha servito e amato la sua chiesa".

Giuseppe Fossati crs

Studi

LA GLORIA COME SINFONIA COSMICA

Il P. Z. Alszeghy ha gentilmente concesso che la nostra Rivista pubblicasse parte di un suo lavoro sui primordi della salvezza. Si tratta di alcune pagine che, nella loro forma sintetica e rigorosamente scientifica, delineano la prospettiva con cui oggi la teologia si accosta al dato biblico dell'angelologia.

La redazione, grata all'Autore, presenta questo contributo che delinea il cammino necessario perché si configuri una riflessione seria sul culto degli angeli: un tema che ha avuto una particolare rilevanza nella storia della nostra Congregazione e che, come testimonia la "Nostra Orazione", è riscontrabile nella spiritualità profondamente "sapienziale" di San Girolamo e dei suoi compagni.

Schiere innumerevoli di angeli
stanno davanti a te per servirti,
contemplano la gloria del tuo volto,
e giorno e notte cantano la tua lode.
Insieme con loro anche noi,
fatti voce di ogni creatura,
esultanti cantiamo...

La «gloria» vissuta dall'uomo (la partecipazione della vita trinitaria; consistente nell'esistenza credente e amante), è destinata ad inserirsi in una «sinfonia cosmica», intesa nel senso originale della parola, come concerto di varie voci. L'esistenza umana infatti, da una parte, eleva a livello di pensiero e libero impegno la lode muta delle cose materiali, e d'altra parte oggettivizza in segni materiali la lode sopra-sensibile degli esseri spirituali.

E' un uso costante delle preghiere eucaristiche orientare l'assemblea ad unirsi con la lode degli angeli, che celebrano la gloria divina. Tutta la liturgia terrestre è concepita come un associarsi alla liturgia celeste, cioè alla lode di quegli esseri inferiori a Dio e superiori agli uomini, i quali hanno un'esperienza immediata della gloria divina, da noi conosciuta solamente per fede (1).

La nostra anafora non descrive la creazione degli angeli, ma parla della loro esistenza, immediatamente prima di ricordare la creazione dell'uomo, in quanto il mondo angelico costituisce l'ambiente in cui si

inserisce l'esistenza umana. «Non sono essi tutti spiriti, incaricati di un ministero, inviati per servire coloro, che debbono ereditare la salvezza?» (Eb. 1, 14). Questa prospettiva corrisponde a quella della S. Scrittura, che non contiene una metafisica della natura angelica, e neppure una storia dell'esistenza angelica, ma presenta l'uomo, custodito e insidiato da angeli buoni e cattivi. Lo stesso nome «angelo» (messaggero) si riferisce non all'essenza ma alla funzione di queste creature. Perciò anche la nostra protologia teologica considera il mondo angelico non in se stesso, ma come un componente dell'orizzonte in cui l'esistenza umana è introdotta per la creazione.

Anzitutto, l'esistenza degli angeli interpreta e relativizza l'affermazione secondo cui l'uomo è centro e vertice dell'universo (2). Ciò vale certamente a proposito del mondo materiale, che costituisce e popola il nostro pianeta, contesto in cui parla la S. Scrittura. Ora quando si conoscono sempre più le dimensioni del cosmo, molti rimangono perplessi dinanzi alla pretesa della popolazione vivente in un angolo sperduto dell'universo, che si considera la corona di tutti i sistemi stellari; ancora più difficile superare lo scandalo che proviamo dinanzi al fallimento dell'umanità che nel suo insieme rifiuta di trascendere il livello egoistico della vita, e si chiude nel peccato. Noi non sappiamo se esistono esseri viventi corporali su altri astri; in ogni modo, l'immensa moltitudine degli esseri superiori agli uomini che contemplan e lodano la Gloria, permette di pensare l'umanità che, pur essendo centro del microcosmo terrestre, resta un modesto ramicello del grande albero della creazione totale, una pecorella smarrita del gregge cosmico, che fa riflettere più ancora l'immensa misericordia del Pastore, che ne è andato in cerca (3).

Inoltre, il rapporto tra il mondo angelico e l'esistenza umana non è solo una coesistenza di ordini complementari, ma ha anche una struttura funzionale, dinamica. Secondo la predicazione tradizionale della Chiesa, il mondo angelico influisce sulla vita umana, poiché i buoni angeli custodiscono, aiutano, guidano gli uomini verso la salvezza, mentre gli angeli decaduti ostacolano e seducono l'umanità. Secondo questa dottrina, la creazione non pone l'uomo in un mondo del tutto vuoto, ma in un campo carico di forze positive e negative.

Ora, benché il messaggio della salvezza consideri il mondo angelico sotto l'aspetto della funzione che esso ha in ordine all'umanità costituendone lo spazio vitale, ciò non significa che il credente possa prescindere completamente dalla questione «metafisica» dell'esistenza degli angeli (buoni e cattivi). E' impossibile considerare come reale un rapporto di *influssi*, senza essere persuasi della realtà di *esseri* che esercitano tali influssi, e senza avere un'idea almeno generica e vaga sulla natura di quegli esseri. Perciò la teologia non può disinteressarsi del dubbio che si diffonde tra i fedeli a proposito della reale esistenza degli angeli, buoni e cattivi, rinforzato dall'opinione di alcuni teologi, i quali interpretano le figure dell'angelo e di satana, come una personificazione della forza del bene, rispettivamente del male (4).

Le ragioni di dubitare dell'esistenza personale di spiriti creati sono varie (5). La prima proviene dalla *nozione* dell'angelo, che si suppone nell'affermare (rispettivamente negare) l'esistenza degli angeli. Questa nozione, più o meno consapevolmente, trae origine dalle *rappresentazioni* figurative dell'angelo e del demonio.

L'arte religiosa cristiana originalmente introduce la figura dell'angelo, illustrando le scene bibliche, in cui gli angeli ebbero una parte. Nei secoli III e IV, l'angelo è un giovane vestito di un palio sulla tunica, oppure di una dalmatica. Verso la fine del secolo IV, l'angelo riceve le ali, probabilmente con riguardo alle figure bibliche dei cherubini e dei serafini, ma più ancora per l'influsso delle antiche rappresentazioni dei geni alati, diffuse nell'arte ellenistica. In questo tempo, gli artisti cominciarono a sottolineare la bellezza e la potenza dell'angelo.

Dal secolo V, gli angeli sono dipinti con il nimbus; S. Michele spesso appare nella forma di un guerriero armato. L'arte antica cristiana rappresentava gli angeli spesso con vesti diaconali: questi abbigliamenti lunghi furono erroneamente interpretati come vesti femminili; così, dal secolo XV, si cominciava a dipingere e scolpire gli angeli in forme effeminate. Pure nel secolo XV, appaiono gli angeli nella forma di bambini nudi, riecheggiando le antiche rappresentazioni pagane di «putti» e di «geni».

Il demonio, originalmente, fu rappresentato solo raramente, e in questi casi era simile all'angelo. Il medioevo preferì immaginare i demoni in forme mostruose, forse anche sotto l'ispirazione dei satiri e dei fauni dell'antichità, e per l'influsso delle narrazioni dei Padri del deserto, ai quali, secondo le loro «vite», il tentatore appariva come un mostro che li tormentava. Questa rappresentazione metteva in evidenza l'inferiorità dello spirito cattivo, il suo odio bestiale contro l'opera di Dio, e insieme tendeva ad eccitare orrore e disprezzo.

L'iconografia così sviluppata rispecchia una angelologia e una demonologia di fatto lontana dalle fonti bibliche, e molto condizionata da culture tramontate. Chi nega l'esistenza di esseri sovrumani invisibili alati, vestiti da donne o armati con corazza e spada, chi deride il sospetto che siamo insidiati da esseri semibestiali con corna e coda, e respinge l'idea che gli uni e gli altri modificano gli avvenimenti della nostra vita quotidiana, non ha detto ancora nulla sulla esistenza degli angeli buoni e cattivi, poiché respinge solo la distorsione di quelle figure di cui parla la S. Scrittura, e che la tradizione cristiana interpretò come esseri personali.

D'altra parte chi constata che la S. Scrittura parla di diavoli e di angeli all'opera per la salvezza (rispettivamente per la perdizione) dell'uomo, non ha ancora con ciò solo provata l'esistenza di esseri personali, intelligenti e liberi, che lottano intorno all'uomo. Il contributo di questi testi «per la nostra salvezza» è almeno che l'uomo vive in una situazione conflittuale, irta di pericoli, in cui non manca però l'aiuto di Dio, immediato, o mediato attraverso le creature. Infatti rimane ancora da risolvere la questione ermeneutica se cioè la figura

degli angeli debba essere interpretata necessariamente in senso proprio, oppure, eventualmente, possa essere compresa come uno schema rappresentativo dell'azione di Dio nel mondo, rispettivamente una personificazione della forza del male.

L'interrogativo non è gratuito. Nella religione di Israele, gli angeli non avevano un ruolo importante, prima dell'esilio babilonese. Nelle tradizioni preesiliche, spesso non è chiara la distinzione tra Dio e il suo angelo (Gen. 16, 7-14; 21, 17-19; 22, 11-17; Es. 3, 2-6; Giud. 2, 1-5; 13, 3-22). Anzi, l'angelo di Jahve, apparendo in sogno a Giacobbe, dichiara esplicitamente: «Io sono il Dio di Bethel, dove tu hai unto una pietra e mi hai fatto un voto» (Gen. 31, 11-13). Osea identifica Dio contro cui Giacobbe lotta, con un angelo (Os. 12, 4-5; cfr. Gen. 32, 25-31). Il censimento di David in 2 Sam. 24, 1 è attribuito alla «collera del Signore», in 1 Cron. 21, 1 è descritto come opera di Satana. Questi esempi mostrano che nella prima fase della riflessione di Israele l'importante era che tutti gli avvenimenti in ultima analisi dipendano da Dio, e non si dà importanza al modo in cui quest'influsso si concretizza nel mondo.

Qui giungiamo al motivo più importante, per cui alcuni teologi anche cattolici dubitano dell'esistenza personale degli angeli. Gli autori ispirati stavano sotto l'influsso della civiltà mesopotamica, la quale sviluppò un'esuberante demonologia. La descrizione dettagliata di numerosi demoni, favorevoli o sfavorevoli all'uomo e delle loro funzioni, non aveva una indole propriamente religiosa; per es. essa penetrava anche la medicina, peraltro abbastanza progredita di questa civiltà. Il ricorso a questo mondo superiore per spiegare la stabilità delle leggi della natura, e l'efficacia di certi comportamenti umani per modificare i fenomeni della natura, faceva parte dell'immagine del mondo, che gli ebrei deportati assorbivano. La preoccupazione di difendersi contro l'influsso malvagio di questo mondo e di propiziarsi il suo aiuto, apparteneva alla civiltà superiore alla loro, che li investiva. Certo, i giudei credenti respingevano il politeismo babilonese. Ma il mondo angelico non si poneva in contrasto con il culto dell'unico Dio, anzi, serviva per sottolineare la trascendenza del Signore, senza negare la sua provvidenza.

Perciò, nella mentalità religiosa degli israeliti dopo l'esilio, gli angeli e i diavoli avevano un ruolo sempre più importante, e molti elementi della demonologia babilonese penetravano anche nella S. Scrittura. I cherubini (Es. 37, 7), i sette angeli «sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore» (Tob. 12, 15), Asmodeo (Tob. 3, 8), gli spiriti malvagi che «si chiamano l'un l'altro» tra le rovine (Is. 34, 14), Azazel l'abitatore del deserto (Lev. 16, 8) ecc., hanno le loro origini nelle credenze dei popoli con cui Israele è entrato in contatto nelle varie fasi della sua storia.

Del resto, la supposizione dell'esistenza di simili esseri sovrumani, spesso malvagi, era profondamente radicata e filosoficamente sviluppata anche nella cultura ellenistica. P. es., i pitagorici veneravano i demoni abitanti «nelle regioni celesti» (cfr. Ef. 6, 12); gli stoici spiegava-

no alcune disarmonie dell'universo, per l'attività di questi spiriti; Aristotele attribuiva ad essi il moto regolare dei cieli. Quando i LXX traducevano le varie espressioni ebraiche, significanti gli avversari impalpabili del popolo di Dio, con la parola greca «daimonion», riconoscevano certi tratti familiari comuni a tutti questi esseri sovrumani. Perciò non è assurdo o blasfemo porre il problema se l'angelologia appartenga alla dottrina rivelata, o sia invece una parte integrante dell'immagine del mondo, comune alle culture dell'antichità, che gli autori ispirati adoperavano nel pensare e nell'esprimere il messaggio della salvezza, ma che non era oggetto del loro annuncio. Naturalmente, la somiglianza di una dottrina biblica con le persuasioni radicate nelle culture affini non esclude, che la rispettiva dottrina sia attestata nella Bibbia come oggetto di fede. La questione deve essere decisa, esaminando la funzione che le opinioni rispettive hanno nell'insieme nel messaggio della salvezza.

Ora, specialmente il Nuovo Testamento, ripetutamente appella all'esistenza del mondo angelico, per dimostrare verità certamente rivelate. Il Signore spiega la dignità della persona umana anche più disprezzata, ricordando che l'angelo, che assiste alla persona, ha un rapporto immediato con Dio (Mt. 18, 10). Egli indica come la prova della venuta del Regno di Dio, la vittoria ch'egli riporta sul potere di Satana (Mt. 12, 28). S. Paolo fa ammettere la necessità di ricorrere ai mezzi della grazia, per arrivare alla salvezza, sottolineando che il cristiano deve lottare non solo contro le realtà umane (contro «la carne e il sangue»), ma contro i rappresentanti di un potere sovrumano «contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male, sparsi nell'aria» (Ef. 6, 11-12). S. Giovanni vuole persuadere i credenti che ogni azione illecita separa dall'unione col Padre, mettendo in evidenza la parentela spirituale tra colui che commette un peccato e il diavolo (1 Gv. 3, 8-10).

Ora, non è ragionevole pensare che il principio, considerato valido da S. Giovanni, da S. Paolo e secondo i vangeli dallo stesso Signore, a cui essi appellano per fare accettare il messaggio evangelico, sia falso. Anche se essi non impegnano direttamente la loro autorità per proclamare gli angeli come esseri personali, questa esistenza diventa più plausibile per l'uso che essi ne fanno nelle loro argomentazioni. Ammettiamo che gli apostoli non potevano mettere in dubbio quest'esistenza, dato l'ambiente culturale, in cui essi vivevano. Ma citandola come una delle premesse del loro messaggio, essi mostravano di vedere un rapporto tra l'esistenza angelica e l'economia della salvezza da loro proclamata, sia in quanto percepiscono la convenienza dell'operazione di Dio nel mondo per una mediazione che discende fino all'uomo per vari gradi intermedi, sia in quanto intuivano come ragionevole spiegare la forza insidiosa del male anche per l'opera di un agente personale.

Il rapporto tra l'economia della salvezza e l'esistenza del mondo angelico è confermato anche in quanto la tradizione cristiana considera la figura degli angeli buoni e cattivi non soltanto come parte dell'im-

magine del mondo che il pensiero arcaico-primitivo si costruiva per spiegare la regolarità (rispettivamente alcune irregolarità) dei fenomeni naturali, ma anche come uno degli aiuti (rispettivamente degli ostacoli) per la via della salvezza, rivelati nella Chiesa perché possiamo trovare l'accesso al Padre.

Infatti la Chiesa fin dalla Lettera ai Colossesi reagì contro la concezione gnostica del ruolo degli angeli, secondo cui essi sarebbero mediatori come Cristo; eppure, la persuasione sulla realtà del mondo angelico come un aiuto per la salvezza dipendente da Cristo e come un ostacolo per la salvezza vinto da Cristo, per tutta la storia della Chiesa resta viva nei credenti, e ispira fiducia in Dio, che si fa custodire dai suoi angeli, e per Cristo fa trionfare sulle insidie di un nemico superiore. La persuasione vissuta dal popolo cristiano non restava al livello del brivido istintivo: la teologia, fin dal tempo dei Padri, elaborò una dottrina sistematica sulla natura e sui vari «ordini» e «cori» degli angeli, su come è spiegabile la caduta dell'angelo cattivo creato buono, e sul modo in cui uno spirito può esercitare un influsso sull'umanità. Ricordiamo i nomi dello Pseudo-Dionigi, di Gregorio Magno, di S. Tommaso. Questi sistemi sono ben lungi dall'essere normativi per il pensiero odierno dei credenti, ma testimoniano come la Chiesa del passato fosse persuasa che la figura dell'angelo non corrispondeva soltanto ad una «cifra» simbolica per designare influssi favorevoli o sfavorevoli sull'uomo, ma ad esseri personali.

Il valore interpretativo della tradizione è tanto più valido, perché accolto anche nella liturgia, che fin dal tempo dei martiri conosce la venerazione degli angeli buoni e gli esorcismi contro gli angeli cattivi, usanze che hanno senso solamente se gli angeli sono esseri realmente esistenti. Indubbiamente, come tutti i misteri della salvezza, anche il culto degli angeli subì talvolta deviazioni, fu deformato in pratiche superstiziose, ma fu sviluppato dalla pietà popolare anche per vivere in modo più esperienziale la bellezza dell'ideale cristiano, l'accogliente sicurezza della provvidenza divina, e la serietà della vita cristiana come lotta impegnativa.

La dottrina della tradizione divenne più formale e incisiva, per l'insegnamento del magistero della Chiesa. E' vero che l'esistenza degli angeli non è stata mai proclamata come dogma di fede; quando il Concilio Lateranense IV parlò della creazione degli angeli, la sua intenzione didattica è stata definire non l'esistenza degli angeli, ma che il creatore di tutti gli organi dell'universo è il solo Dio (DS 800). Eppure, appena il dubbio dell'esistenza degli angeli buoni o cattivi si diffondeva nella Chiesa, il magistero reagì invitando i fedeli a non considerare mitiche o metaforiche le figure dell'angelo che ci custodisce e dell'angelo che ci insidia, cominciando con l'*Humani generis* di Pio XII (DS 3891).

Papa Paolo VI insistette varie volte su questo argomento, nei suoi discorsi del mercoledì; la Congregazione per la dottrina della fede pubblicò un'istruzione, destinata a costituire una base sicura per l'annuncio cristiano (6). Queste prese di posizione non sono definizioni, ma appartengono all'esercizio del «magistero autentico». I pastori della

Chiesa orientano la mente dei credenti verso un determinato modo di pensare, come più conforme con la rivelazione in quanto ciò non è escluso da argomenti evidenti. Ora, di fatto, non vi è alcun argomento valido contro l'esistenza del mondo angelico, poiché essa non include alcuna contraddizione interna, e di sua natura è estranea ad ogni verifica rispettivamente refutazione del punto di vista sperimentale.

Pensiamo dunque che l'ammissione del campo dinamico costituito dall'influsso contrastante degli angeli buoni e cattivi è un modo coerente con la fede di pensare la situazione del mondo e dell'umanità, creatura di Dio.

Questa persuasione costruisce il quadro in cui la Chiesa vede l'esistenza del mondo e dell'uomo, quello cioè della «sinfonia cosmica» che, come partecipazione alla vita trinitaria, è una adesione affettuosa alla pienezza di valori diffondentesi nel mondo, alla «gloria di Dio».

Z. Alszeghy s.j.

(1) Sulle relazioni della liturgia con il mondo angelico, cfr. C. Vagaggini, *Il senso teologico della liturgia*, Roma 1965, 330-345. Sull'angelologia della nuova liturgia cfr. A. Marranzini in «Dizionario Teologico Interdisciplinare» 1, Torino 1977, 361-363.

(2) *Gaudium et spes*, n.12.

(3) Analoghe considerazioni sono state usate da H. Bergson per dimostrare che nell'universo devono esserci altri esseri ragionevoli oltre gli uomini: *Les deux sources de la morale et de la religion* in *Œuvres*, Paris 1959, 1192.

(4) A questa domanda non rispondono le numerose angelologie scritte fino alla metà di questo secolo, che riportano semplicemente i testi della S. Scrittura sugli angeli e sui diavoli; la questione è appunto come questi testi debbano essere interpretati. Il problema è correttamente posto in un numero unico della rivista *Lumière et vie*, tome 15, n. 78, 1966, e nel volume AA.VV., *Angeli e diavoli*, Brescia 1972, *Giornale di Teologia* 60. Abbiamo esposto, con ampia bibliografia, una risposta positiva al problema, in *Il creatore*, Firenze, 1964, pp. 509-731; manteniamo la dottrina ivi esposta, attenuando però la «nota teologica». Il rappresentante più noto della risposta negativa è H. Haag, professore di esegesi veterotestamentaria della facoltà di Teologia cattolica di Tubinga, il quale in due libri, *La liquidazione del diavolo?*, Brescia 1970 e *Teufelsglaube*, Tübingen 1974, raccoglie e sviluppa tutte le obiezioni contro l'esistenza personale del diavolo, e quindi indirettamente contro quella degli angeli. Una presa di posizione equilibrata, corrispondente alla situazione attuale della teologia, si trova in A. Marranzini, *Angeli e demoni*, in «Dizionario Teologico Interdisciplinare» 1, Torino 1977, 351-364, con una bibliografia accuratamente scelta.

(5) Cfr. A. M. Kothgasser, *Alle prese con «Satana, diavolo, demoni»*. Spunti per una riflessione teologico-pastorale, in «Salesianum» 38, 1976, 361-372.

(6) «L'Osservatore Romano», 26 giugno 1975; cfr. la spiegazione di L. Schfezyk, in «Münchener Theologische Zeitschrift» 26, 1975, 387-396.

Segnalazioni librarie

I - PADRE MARCO TENTORIO

Per la storia dei PP. Somaschi di Como, vol. VI

La scuola nel Collegio Gallio nel secolo XIX

Archivio storico PP. Somaschi - Genova 1983, pp. 209

Sembra non conoscere soste, nonostante l'avanzare implacabile degli anni, l'attività del Padre Marco Tentorio, dedita allo studio delle fonti archivistiche, nell'intento di mettere in luce vicende di istituti e personaggi, che hanno lasciato una più profonda memoria di sé nel solco secolare della storia dell'Ordine Somasco.

La città di Como è tra quelle che più ampiamente hanno goduto i frutti del lavoro dei Padri Somaschi nel campo della istruzione ed educazione della gioventù. Infatti da quattro secoli, i figli di San Girolamo Emiliani, tra le vetuste mura del Collegio Gallio, mettono le loro doti di mente e di cuore e la loro cultura a servizio non solo della cittadinanza di Como, ma anche delle popolazioni della Brianza, della Valtellina e del Canton Ticino. E ciò in armonia con la volontà del Cardinal Tolomeo Gallio, il quale destinò una parte del suo immenso patrimonio alla fondazione di un istituto, che, come leggiamo nella bolla di fondazione emanata dal Papa Gregorio XIII nel 1583, provvedesse alla educazione dei giovani, i quali *"quantunque forniti di ingegno, per la povertà della loro famiglia, non possono apprendere né le lettere né le arti liberali, né le altre arti"*; e volle che a dirigerlo fossero chiamati i Padri Somaschi, *"essendo ben noto che ad assumere questo incarico sono molto idonei i Chierici Regolari della Congregazione Somasca, perché l'esperienza ha già provato che essi sono molto pratici nell'allevare sempre con onore e frutto, la gioventù"*.

I Padri Somaschi si mostrarono degni della fiducia loro accordata e non risparmiarono cure e sacrifici perché l'istituto acquistasse la sua maggiore efficienza; e questo per l'opera tenace, solerte e proficua di uomini eminenti per virtù e dottrina e sperimentati nella difficile arte dell'educazione.

Nel volume che presentiamo, l'autore dirige la sua indagine alle vicende storiche, vissute dall'istituto nel corso del secolo XIX, dalla riforma degli studi, introdotta dall'Imperatore d'Austria Francesco I nel 1816 ai primi anni del '900. Il lettore vi può raccogliere una messe di notizie che interessa non solo la storia dell'istituzione e dell'Ordine Somasco, ma la storia stessa della scuola italiana, in un perio-

do in cui si accende un vivace dibattito sui rapporti fra scuola pubblica e privata, fra confessionalità e laicità della scuola, fra fautori e avversari del suo sviluppo liberale e democratico. E' stato un periodo difficile per la scuola non statale in genere, e per quella cattolica in particolare che ha dovuto affrontare lotte e sacrifici, per opporsi ad una borghesia laicista e anticlericale, che tendeva a sottrarre l'insegnamento alle istituzioni ecclesiastiche e considerava lo Stato unico potere capace di creare una scuola aperta a tutte le esigenze culturali ed educative.

La storia degli istituti diretti da religiosi e quella del Gallio in particolare, stanno a dimostrare quanto errato fosse il giudizio espresso in tempi più recenti da Giovanni Gentile, il quale negava il valore educativo alla scuola cattolica.

Il libro di Padre Tentorio, con la serena esposizione dei fatti, offre un opportuno contributo a sostegno della funzione tuttora valida della scuola cattolica contro la subdola faziosità di marca laicista, che dovrebbe appartenere ad un'epoca ormai definitivamente sepolta e che, invece, sopravvive tenacemente, a dispetto di tutte le smentite, in taluni settori della società italiana.

Sebastiano Raviolo crs

II - PADRE GIOVANNI BATTISTA PIGATO

Pax in bello - diario di un cappellano militare

(Fronte russo: 1942-1943)

Edizione Grafica Comense - L. 16.000

«Pubblichiamo il diario militare di Padre Pigato, che fu tenente Cappellano di un reggimento contraereo della Julia che combatté sul fronte del Don nel lungo inverno 1942-1943. Questo diario fu da lui scritto non seguendo i ricordi di una vita trascorsa, ma venne redatto giorno per giorno, a mano a mano che gli avvenimenti si verificavano e le sue esperienze si concretizzavano come momenti della sua vita sacerdotale. Egli annota fatti quotidiani con le ripercussioni che questi avevano nel suo animo. Evidenzia i duri rigori della steppa russa e soprattutto la tormentata vita sofferta dai soldati in quel tragico inverno. Era sulla linea del fronte e vide cadere molti soldati e ufficiali: li assistette, feriti, e tante volte ricompose nell'ultimo riposo; ne consegnò la memoria a queste pagine che rivelano delicatezza e intimo dolore di sacerdote. Molti, forse le leggeranno per ritrovarvi il nome e il ricordo di un loro congiunto che non è tornato; altri, i superstiti, si consoleranno leggendo il favorevole giudizio che su di loro pronunciò Padre Pigato in quei giorni pungenti per il freddo e per la nostalgia della patria lontana. Tutti poi scorgeranno in ogni pagina l'ardore del Sacerdote Cattolico che amministra i Sacramenti e che, soprattutto con l'as-

soluzione, dona il perdono di Dio; e tutto questo era fatto per tener viva nel cuore dei soldati la fede che in quel momento spesso era l'unico conforto per uomini, che per dovere si trovavano nelle tremende difficoltà di una guerra fratricida, decisa dalla sete assurda di potere di governanti che non avevano cercato il bene dei popoli ma ne avevano alimentato l'odio reciproco. Si scoprirà, anche l'audacia e l'ardore del soldato che si offre ai Superiori militari per andare a raccogliere sotto il bombardamento i feriti a lui cari, con atti di eroismo che gli meritano la ricompensa al valore militare.

Anche i momenti di debolezza propria ed altrui sono fedelmente annotati. Sono precisazioni che rendono più umano l'eroismo di soldati che, così come erano e nonostante difficoltà e limiti sapevano sacrificarsi nell'adempimento del loro dovere verso la Patria. Vi si ammirerà poi il religioso Somasco, vero emulo di S. Girolamo Emiliani, che con particolare tenerezza divide il pane con bimbi russi orfani che gli capita di raccogliere e di incontrare. E chi ha ben conosciuto il Padre Pigato non può che legittimamente aspettarsi di vedere affiorare anche in quelle dolorose circostanze, l'uomo di cultura, che pronuncia giudizi sulle ideologie politiche allora imperanti o sulla desolante ignoranza religiosa della Russia dopo la rivoluzione bolscevica. E Padre Pigato imparò la lingua russa - parte del suo diario è scritta in russo - per poter svolgere con più incisività il suo apostolato anche tra le popolazioni del luogo dove si trovava.

Dopo la ritirata dal fronte il suo diario lo riaccompagna reduce con i suoi alpini in Italia; e, con i fatti succeduti all'8 settembre 1943 si chiude malinconicamente con le parole: «Fui catturato».

Alle pagine del diario di guerra abbiamo aggiunto quanto egli scrisse in poesia latina o in prosa italiana rievocando persone e fatti della sua vita di cappellano militare.

I poemetti latini e soprattutto quello rimasto finora manoscritto, dedicato a Don Gnocchi, che egli conobbe personalmente nel periodo di guerra, resteranno, ne siamo certi, particolarmente graditi ai lettori. In essi appare chiaramente che le opere dei cappellani militari, anche sul fronte di guerra, furono di pace: ricondurre nella loro coscienza gli uomini a Dio e aiutare chiunque si trovasse nel bisogno spirituale o materiale. Padre Pigato e Don Gnocchi continuarono poi in questo loro operare, fino alla morte: l'uno attendendo all'educazione della gioventù come Preside e insegnante del Liceo Classico del Collegio Gallio in Como, l'altro aiutando ragazzi straziati nel corpo e nello spirito dalla guerra.

Altri cappellani hanno scritto le loro memorie, ampliando pagine di loro diari; Padre Pigato non volle mai farlo, perché amava dire che i fatti, se rivissuti nella memoria, possono perdere dell'immediatezza e della spontaneità che è propria delle pagine di un diario. Noi, memori della volontà dell'autore, presentiamo quanto lui aveva scritto, senza alcun commento e solo ora, dopo vari anni dalla sua morte avvenuta il 3 maggio 1976. (Dalla «PREFAZIONE» di P.M.T.)

III - CARD. GIUSEPPE SIRI

La Giovinezza della Chiesa. Testimonianze, documenti e studi sul Concilio Vaticano II.

Introduzione del Card. M. Luigi Ciappi.
Giardini editori e stampatori in Pisa (1983).

E', questo, il I vol. dell'«Opera Omnia» del Card. Siri, pubblicato sotto gli auspici della Pontificia Accademia Teologica Romana. Il volume, assai pregevole non solo per il suo contenuto dottrinale, ma anche per l'eleganza e nitidezza dei caratteri «Bembo», è stato redatto con molta cura e con «intelletto d'amore» dal Sac. Dr. Nicola Lanzi, giovanissimo e zelante ufficiale della S. Congregazione per le Cause dei Santi.

Il volume si apre con una «Introduzione generale alle opere del Card. G. Siri» stesa da S. Em. Rev. ma il signor Card. Pietro Palazzini, Prefetto della suddetta S. Congregazione per le Cause dei Santi e presidente del Comitato direttivo della benemerita iniziativa. Nella sua «Introduzione» il Card. Palazzini illustra chiaramente, in forma sintetica ed agile, il piano dell'«Opera Omnia» comprendente tre filoni: teologia, pastorale, sociologia, mettendo in rilievo la profondità speculativa e l'abito di ricercatore che informa la semplicità di stile con cui il Card. Siri sa ridurre all'essenziale i concetti del suo magistero, esposti con «espressione precisa, lucida, ordinata, ferreamente logica» propria d'una personalità «ricca di doti e di risorse, profonda di convinzioni e vibrante di calore». Il Card. Siri si rivela, nelle sue opere, come «il vero teologo», «l'appassionato cultore di storia», «l'esperto sociologo» amante della sintesi non fredda ed arida, ma «accompagnata dallo sforzo di calarsi nella realtà, che dà al suo dire un tono di freschezza e di aderenza al nostro tempo». Viene infine messo in rilievo l'afflato ascetico del Card. Siri, che dirige tutta la sua opera alla conoscenza più completa di Cristo per comunicarla alle anime.

All'«introduzione generale» segue l'«introduzione» piuttosto lunga ed articolata al primo volume, composta dal Card. Ciappi, riassuntiva dell'insegnamento del Card. Siri sul Concilio Vaticano II, di cui il Presule genovese fu promotore e validissimo animatore, avendo fatto parte della Commissione preparatoria centrale, di quella assai ristretta degli emendamenti e di quella per gli affari straordinari, definita «cervello del Concilio» da Giovanni XXIII, per cui egli ha potuto e può parlarne «di scienza propria».

Vengono poi delineati i principali argomenti di questo I volume, indicati col titolo emblematico «La giovinezza della Chiesa», sottolineate le illuminanti riflessioni irradianti dalle lettere pastorali, dagli

scritti e dai discorsi del cardinale riguardanti il Vaticano II, ma che purtroppo non possiamo nemmeno accennare in questa breve presentazione: ci piace però mettere in rilievo il suo giudizio ottimistico sullo stesso Concilio, definito: "Tutto campo d'un mirabile aggiornamento, il quale si risolve in un maggior dovere. Tutto ha avanzato, nulla è stato deformato di quanto è stabile per natura e per determinazione divina. (...) C'è stato aggiornamento, nessun rinnegamento ..." (*Bilancio a conclusione del Concilio*, pp. 138 ss.).

Il tema dell'"aggiornamento" è uno dei più originali ed è magistralmente trattato dal Card. Siri: egli lo intende come impegno per "rinnovare il volto della Chiesa, in modo ch'essa sia e appaia quale l'ha voluta Cristo", impegno che dev'esser condotto a *ringiovanire*, non a deformare la Chiesa, la quale "*ringiovanisce* quando riesce a formare i Santi".

Mi piace terminare queste brevi note con l'ultima considerazione del Card. Ciappi, il quale accosta l'ottimismo teologico equilibrato del Card. Siri a quello del grande vescovo d'Ipbona, invitto campione della fede cattolica nel V sec., il quale dopo tante lotte sfibranti, a proposito della sconfitta del razionalismo e naturalismo pelagiano, poté esprimere la propria soddisfazione col famoso lapidario epifonema "*Roma locuta est; causa finita est. Utinam finiatur et error!*" (*Ser.* 131, 10: PL 38, 734). Leggere gli scritti del Card. Siri sarà per ognuno vitale alimento dello spirito nella verità per attuarla nella carità.

Luigi Carrozzi crs